



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTA' DI AGRARIA - SEDE DI NUORO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SISTEMI FORESTALI E AMBIENTALI

Strumenti per la Gestione e Valorizzazione delle Aree Protette:

“La Carta Europea del Turismo Sostenibile”

Relatore:

Prof. Pietrino Deiana

Correlatore:

Dr. Marco Caredda

Tesi di Laurea di: Elenia Salaris

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

alla mia famiglia

Indice

1	PREMESSA	4
1.1	Lo Sviluppo Sostenibile	4
1.2	Sostenibilità e Turismo.....	11
1.3	Sviluppo Sostenibile ed Ecoturismo nelle Aree Protette.....	21
1.4	Regolamentazione delle Aree Protette.....	27
2	LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE	32
2.1	La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.....	32
2.2	I Principi della Carta	36
2.3	La Carta Europea del Turismo Sostenibile in Europa.....	41
2.4	La Carta Europea del Turismo Sostenibile: l'Esperienza Italiana	49
3	OBIETTIVI DEL LAVORO	66
4	MATERIALI E METODI	68
4.1	Indagine conoscitiva.....	68
4.2	Descrizione del campione.....	71
5	RISULTATI E DISCUSSIONE	90
6	CONCLUSIONI	104
7	RIFERIMENTI SITOGRAFICI	106
8	RINGRAZIAMENTI	111

1 Premessa

1.1 Lo Sviluppo Sostenibile

Sebbene si possa pensare che si tratti di un pensiero recente, il concetto di *“Sviluppo Sostenibile”* nasce alcuni decenni fa dalla convinzione che una crescita attenta dell’ambiente non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali. E’ negli anni ’70 che inizia ad emergere la consapevolezza che le risorse naturali della Terra devono essere tutelate attraverso pianificazioni strategiche e che la natura ha un ruolo fondamentale nell’economia.

L’Assemblea generale dell’ONU convocò, con la risoluzione n. 2850, del 20 Dicembre 1971, **la Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente Umano** (*United Nations Conference on Human Environment, UNCHE*), che si tenne dal 5 al 15 Giugno 1972 a Stoccolma.

Alla Conferenza di Stoccolma parteciparono 113 Nazioni e fu la prima rilevante per il settore sul piano universale. Nel preambolo la dichiarazione afferma che siamo ormai giunti ad un punto della storia in cui *“noi dobbiamo condurre le nostre azioni in tutto il mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull’ambiente”*. La difesa e il miglioramento dell’ambiente sono divenuti *“uno scopo imperativo per tutta l’umanità”*, da perseguire insieme a quelli fondamentali della pace, dello sviluppo economico, sociale e mondiale.

Da qui scaturì l’adozione di tre documenti non vincolanti: **La Dichiarazione sull’Ambiente Umano** (*Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment*) che fissa 26 principi e linee-guida politiche cui gli Stati si impegnavano ad attenersi in materia am-

bientale; un **Piano d'Azione per l'Ambiente Umano** (*Action Plan for Human Environment*) contenete 109 raccomandazioni operative per definire più dettagliatamente gli obiettivi della Dichiarazione e una **Risoluzione contenete questioni istituzionali e finanziarie**.

Ma è negli anni '80 che il ruolo dell'ambiente nei piani di sviluppo diviene sempre più centrale. La crescita economica deve conciliarsi con una più equa distribuzione delle risorse, ed è questo il primo concetto di sostenibilità dello sviluppo.

Nel 1980 a Nairobi viene prodotta, da *International Union for Conservation of Nature (IUCN)*, *United Nations Environment Programme (UNEP)* e *World Wildlife Fund (WWF)*, la **Strategia Mondiale per la Conservazione** (*World Conservation Strategy: Living Resource Conservation for Sustainable Development*). E' il primo documento ufficiale internazionale che porta nel suo titolo il concetto di sviluppo sostenibile. Il documento spiega come il risparmio delle risorse naturali sia la base di un modello di sviluppo umano sostenibile, che deve rappresentare una priorità assoluta per tutti i Paesi del mondo e dà soluzioni concrete per attuare tale modello. Nel documento si legge che "Per affrontare le sfide di una rapida globalizzazione del mondo una coerente e coordinata politica ambientale deve andare di pari passo con lo sviluppo economico e l'impegno sociale", e definisce tre obiettivi:

- Mantenimento dei processi ecologici essenziali
- Salvaguardia e conservazione della diversità genetica nel mondo animale e vegetale
- Utilizzo sostenibile degli ecosistemi

Nel 1987 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite affidò alla **Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo** (*World Commis-*

sion on Environment and Development, WCED), la redazione di un rapporto sulla situazione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo. "*Our Common Future*", più comunemente detto **Rapporto Brundtland**, dal nome del primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland che presiedeva la Commissione.

Il documento ha importanza fondamentale perché pose le basi della seconda fase dello sviluppo del diritto internazionale ambientale, iniziata a Stoccolma e si ha la prima definizione di Sviluppo Sostenibile, che viene definito come: "*quella forma di sviluppo che riesce a soddisfare i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere tale possibilità per le generazioni future*". In tale definizione non si parla propriamente dell'ambiente in quanto tale, ma ci si riferisce al benessere delle persone, e quindi anche alla qualità ambientale; mette in luce un principale principio etico: la responsabilità da parte delle generazioni d'oggi nei confronti delle generazioni future, toccando sia gli aspetti dell'ecosostenibilità, ovvero il mantenimento delle risorse e dell'equilibrio ambientale del nostro pianeta ma anche gli aspetti connessi al benessere economico e ad uno sviluppo sociale equo e stabile.

La Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro (UNCED - United Conference Environment and Development) tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 Giugno del 1992 recepisce le conclusioni del Rapporto Brundtland , in particolare la definitiva saldatura fra i concetti di sviluppo e di ambiente, di un ambiente che non è più limite, vincolo alla sviluppo economico ma una sua dimensione essenziale e imprescindibile.

L'UNCED è stata la più grande Conferenza della storia per numero di partecipanti: 183 paesi rappresentati da oltre 10.000 delegati ufficiali, un centinaio fra capi di stato e di governo, 15.000 fra ambientalisti e rappresentanti di organizzazioni non governative esperti, industriali, indios,

religiosi, donne e giornalisti. I temi discussi alla Conferenza sono stati la soluzione delle questioni ambientali più importanti, come quella dell'esaurimento delle risorse, del surriscaldamento globale, della lotta all'inquinamento, della protezione del patrimonio forestale, marino e della biodiversità naturale. Dalla Conferenza è scaturita la **Dichiarazione di Rio**, che in ventisette punti afferma i grandi principi in materia di ambiente e sviluppo, riprendendo e affinando quelli della Dichiarazione di Stoccolma del 16 Giugno 1972. Sostanzialmente la Dichiarazione di Rio è un codice di comportamento etico ambientale per gli Stati, un documento riduttivo e non vincolante per i paesi firmatari ma ciononostante di grande portata.

Le due Convenzioni (Clima e Biodiversità) approvate al termine della Conferenza sono un risultato giuridico ascrivibile all'UNCED e rappresentano allo stesso tempo documenti di importanza storica.

La **Convenzione sui Cambiamenti Climatici** è stata firmata da un numero record di paesi, 153 firme con la sola esclusione di un paese di rilievo per il suo patrimonio forestale, la Malesia. E' una convenzione quadro, ovvero non comporta stretti obblighi di azione, ma semplicemente un generico impegno alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera senza alcun riferimento esplicito a scadenze temporali comuni e men che meno obbligatorie.

La **Convenzione sulla Biodiversità** è altrettanto storica per quanto riguarda i paesi firmatari, anche se questa volta il paese assente si chiama USA . Viene auspicata la conservazione del patrimonio biogenetico presente sul pianeta e la sua grande differenziazione, attraverso il percorso: ricerca/conoscenza/azione. La protezione e l'uso sostenibile della biodiversità deve cioè essere integrata in ogni programma o politica di sviluppo attraverso strategie e programmi di azione che abbiano un fondamen-

to nella conoscenza e valorizzazione di questo immenso e preziosissimo patrimonio.

Fra gli insuccessi dell'UNCED, sicuramente **La Dichiarazione non Vincolante sulle Foreste**, cioè la mancata firma di una convenzione che regolamentasse l'uso del patrimonio forestale mondiale. Dovuta questa volta alla tenace opposizione di molti paesi del Sud, che hanno nello sfruttamento dei propri patrimoni forestali un "inesauribile" serbatoio di risorse, la convenzione è fallita ed è stata sostituita da un surrogato dal titolo "*Dichiarazione autorevole di principi giuridicamente non vincolante per un consenso globale sulla gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile di ogni tipo di foresta*" che non tratteggia null'altro che un primo consenso globale sulla questione delle foreste.

Un risultato importante della UNCED è stata **l'Agenda 21**, un programma approfondito ad ampio raggio, di azioni impegnative, nuovi modi di investire nel nostro futuro per raggiungere uno sviluppo sostenibile globale nel 21 ° secolo. Le sue raccomandazioni variano da nuovi modi di educare, nuove modalità di cura per le risorse naturali, e nuovi modi di partecipare alla progettazione di una economia sostenibile.

A dieci anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro si tiene, dal 26 Agosto al 4 Settembre 2002, il **Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (WSSD)** con lo scopo di verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti a Rio dieci anni prima. A dieci anni di distanza si è dovuto constatare che esso non abbia prodotto tangibili risultati globali: l'equilibrio ecologico si è deteriorato, la povertà mondiale è aumentata e il bisogno fondamentale di cambiare i modelli di produzione e consumo è stato pressoché ignorato. Di fronte a questa realtà è parso chiaro che gli sforzi fino ad allora profusi per evitare e prevenire i rischi e le violazioni in materia ambientale non abbiano raggiunto l'obiettivo in modo soddisfacente. Con tale consapevolezza i capi di Stato e di Governo dei 191 Pa-

esi partecipanti hanno ribadito formalmente il loro impegno a conseguire uno sviluppo sostenibile adottando un documento che di tale intento riassume l'oggetto e le modalità di attuazione. Il documento finale si compone di una *Dichiarazione Politica sullo Sviluppo Sostenibile*, in cui gli Stati firmatari hanno espresso la volontà di raggiungere i seguenti obiettivi fondamentali:

- lo sradicamento della povertà;
- il cambiamento dei modelli di consumo e produzione insostenibili;
- la protezione e gestione delle risorse naturali.

Annesso a questo vi è poi un *Piano di Azione sullo Sviluppo Sostenibile* diretto ad affrontare tematiche non adeguatamente discusse in occasione del Vertice sulla Terra. Si è cercato di affrontare il nodo centrale di come raggiungere oggi lo sviluppo economico e sociale, ma soprattutto di come renderlo sostenibile rispetto all'ambiente e al futuro del genere umano. Si è tentato cioè di trovare un equilibrio tra crescita economica, sviluppo sociale e protezione dell'ambiente.

Attualmente è in preparazione *la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (The United Nations Conference on Sustainable Development, UNCSD)*. La Conferenza RIO +20 si svolgerà in Brasile il 20-22 Giugno 2012 per celebrare il 20 ° anniversario del 1992 alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), a Rio de Janeiro, e il 10 ° anniversario del Vertice Mondiale del 2002 sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) di Johannesburg. Si prevede una conferenza al più alto livello possibile, compresi i capi di Stato e di Governo o di altri rappresentanti.

La Conferenza si tradurrà in un documento politico focalizzato con l'obiettivo di assicurare un rinnovato impegno politico per lo sviluppo sostenibile, valutare i progressi fino ad oggi e le rimanenti lacune nell'attuazione degli esiti delle cime più importanti sullo sviluppo sostenibile, e ad affrontare sfide nuove ed emergenti.

La Conferenza si concentrerà su due temi:

- una green economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà;
- il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

1.2 Sostenibilità e Turismo

Agli albori del nuovo millennio il turismo si è considerevolmente evoluto dalle sue origini storiche nel XIX secolo ed è oggi considerato uno dei fenomeni mondiali sociali ed economici più dirompenti. Molti mutamenti quantitativi e qualitativi hanno caratterizzato l'evoluzione storica del turismo, in parallelo con le profonde trasformazioni conosciute dalle nostre società, che si stanno progressivamente avvicinando a nuove categorie di valori, quali l'ambiente naturale e la cultura, considerate ormai patrimonio comune dell'umanità e permeate dai concetti condivisi di diritti umani e qualità della vita. L'espansione dell'industria turistica è ovviamente contrassegnata da molteplici contraddizioni. L'ambiente, i paesaggi, così come le identità e le tradizioni culturali, hanno spesso pagato un tributo molto alto alle sirene tentatrici dello sviluppo turistico, che ha offerto vantaggi esclusivamente economici. La crescita vertiginosa del turismo degli ultimi anni ha aperto un dibattito per un processo di revisione dello sviluppo turistico basato sui principi della sostenibilità. Il termine *"Turismo Sostenibile"* è stato definito nel 1988 dall'**Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)**: *"Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche"* il concetto si rifà alla definizione di sviluppo sostenibile, definito nel rapporto **"Our Common Future"**, detto anche **Rapporto Brundtland** che ne specificava il significato e segna un passo decisivo nella storia della presa di coscienza dei problemi ambientali da parte della comunità internazionale.

Il concetto di Sviluppo Sostenibile adottato da questo rapporto si può applicare al turismo, poiché l'obiettivo fondamentale del turismo so-

stenibile è perpetuarsi nel tempo, conseguendo la massima efficienza e, allo stesso tempo, preservando le risorse naturali che ne costituiscono la base. Nasce sull'onda di una generalizzata e diffusa consapevolezza per i temi ambientali che ha segnato gli anni Novanta: di fronte al turismo convenzionale che cerca il massimo profitto nel minor spazio e tempo possibile, i turisti cominciano a essere coscienti dell'impatto che causano sull'ambiente. Inoltre esigono una sempre maggiore qualità dei luoghi che visitano.

Uno dei documenti fondamentali per l'applicazione dei principi della sostenibilità al settore turistico, è *la Carta del Turismo Sostenibile* redatta, congiuntamente da UNEP (*United Nations Environmental programme*), UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) e UE (*Unione Europea*) nel 1995 in occasione della prima **Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile di Lanzarote**.

L'intenzione sottesa all'iniziativa era quella di promuovere ai diversi livelli di governo e in tutti i soggetti coinvolti nella filiera turistica, l'adozione di un modello di sviluppo ecologicamente sopportabile a lungo termine. La Carta raccoglie 18 principi che delineano in maniera abbastanza generale il modo in cui il turismo possa essere pianificato e implementato in modo tale da salvaguardare il patrimonio ambientale e culturale a favore delle generazioni future; vi si afferma che *"lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali"*.

La caratteristica di una corretta gestione del turismo prevede che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende. In questo senso, la Carta suggerisce di valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale, pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità, rafforzare il ruolo dei principali protagonisti, promuovere il turi-

simo a livello locale, sviluppare misure di sostegno quali programmi di sensibilizzazione e di educazione al turismo sostenibile, reti per lo scambio di informazioni, la creazione di database sul turismo sostenibile che comprendano gli aspetti ambientali e culturali o la promozione di marchi distintivi per progetti turistici rispettosi dell'ambiente e delle culture e di premi annuali per i progetti migliori.

Nel 1996 il WTTC (*World Travel and Tourism Council*), la WTO (*World Tourism Organisation*) e l'Earth Council hanno redatto insieme un documento denominato "**Agenda 21 per l'industria dei viaggi e del turismo**" (*Agenda XXI for the travel & tourism industry - Towards Environmentally Sustainable Development*), all'interno del quale è presente il documento dal titolo "**Turismo: Principi base per uno sviluppo sostenibile**".

Nel Marzo del 1997 si tiene a Berlino la Conferenza Internazionale dal titolo "**Diversità biologica e turismo**" nel corso della quale si firma la "**Carta sullo Sviluppo Turistico Durevole**" altrimenti conosciuta con il nome di "**Dichiarazione di Berlino**" (*International Conference of Environment Ministers on Biodiversity and Tourism 6-8 March, 1997, Berlin*). Il documento evidenzia la responsabilità a livello locale dello sviluppo durevole, del turismo e la necessità di un controllo e di una gestione accorta dello stesso, ed enuncia alcuni principi fondamentali per la gestione del territorio, quali:

- il turismo durevole è accompagnato da uno sfruttamento ragionevole della diversità biologica e può contribuire alla sua preservazione;
- lo sviluppo turistico deve essere controllato e gestito in modo accorto, per rispondere in permanenza alle esigenze dello sviluppo sostenibile e durevole;

- è necessario essere particolarmente prudenti nelle regioni sensibili dal punto di vista ecologico e culturale dove il turismo di massa deve essere evitato;
- del turismo durevole è responsabile l'insieme degli operatori turistici, in particolare del settore privato;
- le iniziative spontanee (codici di condotta, marchi ecologici, ecc.) vanno incoraggiate;
- una grande importanza sarà conferita al livello locale, che assume la responsabilità di uno sviluppo durevole del turismo e deve essere il primo a trarre vantaggio da questa attività.

In occasione della Conferenza Internazionale "**Turismo e Sviluppo Sostenibile nel Bacino del Mediterraneo**", nel 1997, si approva anche la *Carta di Calvià* (Calvià, Mallorca, Spagna, 19 aprile 1997) in cui si suggeriscono alcune misure per la riduzione del consumo delle risorse idriche ed energetiche, per la produzione, la gestione dei rifiuti e per il rispetto delle tradizioni culturali e artistiche delle comunità che ospitano le attività turistiche.

Sempre nel 1997 i Rappresentanti Europei delle Aree Protette avevano già elaborato una **Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette**, che manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le Aree Protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo sostenibile. La Carta rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e si conforma ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del Turismo Durevole, elaborata a Lanzarote nel 1995.

Nel 1999, la *Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite* sottolinea l'urgente definizione di strategie nazionali riguardanti il turismo sostenibile, coerenti con gli obiettivi di Agenda 21; il WTO esprime la volontà di promuovere un sistema turistico globale che sia equo, responsabile e sostenibile, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti in sede internazionale. L'atto istituzionale in cui tale volontà risulta manifesta è rappresentato dal **Codice Etico Mondiale per il Turismo**.

Nel 2001, è proposta della Commissione Europea un "*Agenda 21 per il turismo*" poi presentata ed approvata in occasione della Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile di Rimini. La **Carta di Rimini** è il documento che racchiude i principi e le strategie su cui deve fondarsi il turismo sostenibile, con un particolare riferimento alla relazione tra industria turistica e sviluppo sostenibile, in cui si considerano le destinazioni del turismo di massa e le priorità su cui indirizzare e promuovere gli sforzi e gli impegni nei prossimi anni. Si sottolinea, inoltre, l'urgenza di un'azione concentrata, in grado di agire efficacemente sulla crescente domanda e offerta turistica. Essa riconosce la necessità urgente da parte delle istituzioni di dover "*assumere la responsabilità di ripensare i propri modelli e strategie di sviluppo territoriale e turistico, rinnovare il proprio prodotto turistico, affermando la propria identità e diversità culturale e valorizzando i prodotti e le risorse umane ed economiche locali, nella direzione chiara della sostenibilità sociale, economica ed ambientale del turismo e di una riqualificazione ambientale del territorio capace di considerare anche la dimensione globale dei problemi.*"

Nel 2002, il Vertice sull'Ambiente di Johannesburg ha avuto il compito di sollecitare un maggiore impegno da parte di tutti i membri della comunità internazionale per mettere in atto i principi di risanamento ambientale dell'Agenda 21, adottata nel 1992 al Summit di Rio de Janeiro; mentre la Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, nel

Quebec in Canada, ha proposto l'indicazione del **2002 come Anno Mondiale dell'Ecoturismo**.

In ambito Comunitario, l'estensione dell'intervento dell'UE in materia di turismo è un fenomeno che, seppur relativamente recente, ha decretato di fatto la consapevolezza della necessità di una Politica Turistica Comunitaria.

La **Comunità Europea**, nel quadro globale della *Strategia per uno Sviluppo Sostenibile*, ha approvato numerosi documenti per la promozione di uno sviluppo sostenibile delle attività turistiche in Europa.

Nel novembre 2001, "*Promuovere la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile in materia di turismo*", la Commissione pubblica la Comunicazione "*Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo*", con cui si promuove lo sviluppo e l'attuazione di un'Agenda 21 per il settore del turismo europeo. Ci si riferisce in particolare alle raccomandazioni in merito alla necessità di:

- prevenire e minimizzare l'impatto del turismo sull'ambiente e il territorio delle destinazioni;
- gestire la crescita dei trasporti;
- promuovere un'industria sensibile a livello locale e un turismo responsabile quale fattore di sviluppo socio-culturale;
- considerare le azioni di coordinamento ed il partenariato a tutti i livelli, la condivisione delle informazioni ed un approccio volontario, nonché l'adozione di misure volte ad aumentare la competitività delle imprese europee come preliminari essenziali.

Nel 2001, il VI Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente sottotitolato "*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*"

promuove l'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie contribuendo in maniera decisiva alla realizzazione di un comune percorso di sviluppo sostenibile. Il programma prevede una serie di obiettivi tra cui:

- contribuire a migliorare la qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini anche attraverso uno sviluppo urbano sostenibile;
- garantire una migliore efficienza e gestione delle risorse, anche rinnovabili;
- promuovere l'Agenda 21 a livello locale.

La Comunicazione segna in questo senso il primo passo verso la definizione coerente delle politiche e delle azioni possibili in campo turistico a livello comunitario.

Nel 2003 si è svolta a Dajerba (Tunisia), *la prima Conferenza Internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici*, durante la quale è stata sottoscritta la **Dichiarazione di Dajerba** con cui si riconosce la reciproca influenza esistente tra il turismo e i cambiamenti climatici e si insiste particolarmente sul sostegno alle ricerche scientifiche e all'uso di tecnologie pulite.

Successivamente, a Davos (Svizzera), è stata organizzata nel 2007 *la seconda Conferenza Internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici* nel corso della quale è stata sottoscritta **la Dichiarazione di Davos** in cui i rappresentanti degli organi dell'ONU per il turismo, l'ambiente e il clima come anche gli uffici del turismo di cento paesi hanno convenuto che il settore deve *"rispondere rapidamente al cambiamento climatico"* e prendere *"misure concrete"* per far diminuire l'emissione di gas a effetto serra.

Sempre nel 2007, riconoscendo il ruolo cruciale che il turismo svolge per l'economia dell'UE, la Commissione ha adottato una politica del

turismo rinnovata , ed ha annunciato la preparazione dell'**Agenda Europea 21 per il Turismo**, basata sui risultati dei lavori del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (GST) presentati nel rapporto "*Azione per un turismo europeo più sostenibile*", pubblicato nel Febbraio 2007. Lo scopo di questo rapporto è stimolare interventi atti a rendere più sostenibile il turismo europeo e a mantenerlo tale con un processo continuo. Il rapporto è indirizzato ad enti pubblici e privati e ad altre organizzazioni a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Gran parte dei contenuti tendono ad incoraggiare l'azione congiunta dei settori pubblico e privato.

Ed è sempre nel 2007 che il 19 Ottobre a Bruxelles nasce la Comunicazione n. 621 della Commissione Europea "*l'Agenda per un Turismo Europeo Sostenibile e Competitivo*" , si tratta di un documento programmatico con cui l'Esecutivo Comunitario pone l'obiettivo di "*migliorare la concorrenzialità dell'industria europea del turismo e creare più posti di lavoro e di qualità migliore grazie alla crescita sostenibile del turismo in Europa e a livello mondiale*". Il documento in oggetto, che si basa sul rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, punta a creare prosperità economica, coesione ed equità sociale, nonché assicurare la tutela ambientale e culturale. Il perseguimento di tali obiettivi impone la necessità di affrontare una pluralità di tematiche di particolare complessità, come la conservazione e la gestione delle risorse naturali e culturali, la riduzione al minimo dell'impiego di tali risorse, l'inquinamento delle destinazioni turistiche, l'accesso a tutti senza discriminazioni delle esperienze turistiche ed, il miglioramento della qualità del lavoro nel settore turistico anche attraverso la considerazione della questione dell'occupazione illegale di cittadini di paesi terzi nel quadro della politica comunitaria sulle migrazioni.

A sette anni di distanza dalla prima Conferenza del Giugno 2001, che produsse la Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile, nel 2008 a Riccione si tiene la *Seconda Conferenza Internazionale per lo Sviluppo*

Sostenibile che ha affrontato come temi cardine la Competitività, Sostenibilità e Identità nelle destinazioni turistiche.

Il 7 Ottobre 2010 la *Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano* ha sancito l'intesa sulla "*Strategia nazionale per la biodiversità*", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 6 della Convenzione sulla Diversità Biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 Giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la Legge 14 Febbraio 1994, n. 124, nel quale è inserito uno specifico capitolo sul turismo in cui, in base all'identificazione delle principali minacce per l'ambiente e per la diversità biologica derivate dal turismo, vengono definiti 5 obiettivi e 14 priorità di intervento.

Nello specifico capitolo sul turismo si sottolinea: "*Nel Mondo, nell'Europa e in Italia, il turismo rappresenta uno dei settori più importanti e in crescita dell'economia che può contribuire in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di mantenimento di livelli elevati di aumento occupazionale, di un progresso etico che tenga conto dell'opportunità che ciascun individuo ha di riscoprire il valore della socializzazione, di una tutela efficace dell'ambiente e di uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali.*", ancora "*mediante strategie specifiche, l'attività turistica può essere riallineata in modo tale da soddisfare i requisiti di sostenibilità divenendo al tempo stesso banco di prova e motore di crescita multifunzionale, rispettosa del sistema naturale a vantaggio anche delle generazioni future . . .*"

Il 20-21 Ottobre 2011 a Siena si è tenuto il Meeting Internazionale "*Sostenibilità & Innovazione nel turismo: soluzioni ed idee delle Regioni Europee*", organizzato da Eurobic Toscana Sud in collaborazione con l'Assemblea delle Regioni Europee (ARE) nell'ambito del progetto europeo INTERREG IVC PRESERVE (*Peer REviews for Sustainable Eco-Regions*). Lo scopo del progetto, che vede coinvolti 14 partner europei

provenienti da 11 diversi Stati membri, è da sempre quello di promuovere un confronto tra Regioni Europee su idee, problematiche e soluzioni per l'innovazione e la sostenibilità del turismo in Europa, fornendo esperienze, esempi pratici e punti di vista diversi.

I temi discussi durante il meeting sono stati:

- Turismo in Europa - Nuove sfide, opportunità e risultati;
- Innovazione nel Turismo: percorsi per la crescita economica e sviluppo;
- Lo sviluppo del Turismo Sostenibile: cosa può portare alla PRESERVE altre Regioni.

1.3 Sviluppo Sostenibile ed Ecoturismo nelle Aree Protette

L'uomo moderno mostra un desiderio sempre maggiore di allontanarsi dal suo habitat quotidiano e manifesta l'esigenza di relazionarsi con luoghi e stili di vita più semplici ed autentici rispetto a quelli spersonalizzanti della città. La fruizione della natura rappresenta quindi un momento di rigenerazione e di crescita culturale, per cui nel corso degli ultimi anni, la domanda turistica ha evidenziato una sempre maggiore attenzione all'ambiente naturale e alla ricerca di aree incontaminate.

Partendo da queste considerazioni è chiaro che le Aree Protette hanno acquisito sempre più importanza come risorsa turistica; in Italia, **la Legge Quadro n. 394 del 6 Dicembre 1991** ha introdotto una svolta significativa all'interno del dibattito sulle Aree Protette. Tale legge, rappresenta uno strumento in linea con la politica della Comunità Europea sulla salvaguardia della natura e sulla sua conservazione "produttiva", ovvero attuata mediante la realizzazione di attività economiche compatibili con la tutela. La prospettiva di conservazione risulta quindi più ampia rispetto al passato, la tutela dei paesaggi naturali è unita alla tutela del capitale culturale, esito dell'attività antropica anteriore all'istituzione delle Aree Protette stesse. La nuova concezione ha favorito la creazione di nuovi Parchi Naturali, che precedentemente erano visti come una forte limitazione allo sviluppo, generalmente perché non se ne consideravano le opportunità.

"Un'area di vaste dimensioni abbandonata alla natura, con patrimonio faunistico eccezionale e un paesaggio spettacolare": questa è la tipica immagine che viene associata alle Aree Protette, e ciò vale in ugual misura sia per località molto lontane, sia per Aree Protette Europee come i Parchi Nazionali e Regionali. Questi territori protetti rappresentano però valori

diversi per persone diverse. Una stessa area è considerata un habitat ideale per specie rare da un ambientalista, è di eccezionale valore scientifico per un biologo o un botanico, per un forestale rappresenta invece un significativo valore economico, per un cacciatore una straordinaria riserva di caccia e per altri, infine, è di grande importanza spirituale. “ *Le aree protette sono uno spazio sociale, che è sorto per motivi sociali, e socialmente viene custodito*” (Ghimire & Pimbert, 1997). Questa costruzione della natura si modifica nel corso tempo, in base alle convinzioni culturali, politiche e sociali e alle circostanze economiche, queste a loro volta influenzano il valore assegnato alla natura, quali priorità vengono poste e quale utilizzo sia considerato accettabile.

Il turismo legato alla natura è solo una delle possibilità di utilizzo concorrenti per questi luoghi. *L’ecoturismo dovrebbe essere il tentativo di rispettare i valori ecologici, spirituali e culturali che vengono suscitati da questi luoghi, e di consentire nello stesso tempo lo sviluppo economico e il godimento da parte di numerose persone* (Bushell, 2000).

Il Turismo Naturale assume un’importanza crescente, poiché esso può contribuire all’economia locale e nazionale, crea uno stimolo per la protezione della natura e per la conservazione delle Aree Protette. Nella custodia del nostro ambiente ogni singolo deve assumere un proprio ruolo. Il turismo naturale e le attività del tempo libero all’aria aperta possono contribuire a questo concetto della custodia, in quanto le persone vengono indotte ad apprezzare maggiormente la natura, ma anche a diventare più consapevoli della crescente scomparsa di aree libere e dell’influenza del nostro modo di vivere sull’ambiente naturale. Tale consapevolezza contribuisce alla disponibilità a sostenere misure di tutela, e forse anche a fornire un maggior impegno diretto. Il valore delle Aree Protette per la società può essere sintetizzato come segue, tenendo conto che non tutti i punti sono parimenti rilevanti in ciascuna Regione:

- contributo alla diversità delle specie, che a sua volta ha risvolti positivi per la salute, l'agricoltura, l'industria e i rapporti con l'esterno;
- contributo per la protezione degli spartiacque, per il sostegno della gestione delle risorse naturali e dell'approvvigionamento idrico;
- aiuto nella difesa dai danni provocati da tempeste e riduzione dei danni da catastrofi naturali;
- fonte di un'importante voce attiva dell'economia turistica e quindi per lo sviluppo economico regionale e locale;
- contributo alla situazione locale, consentendo ai comuni di mettere a disposizione un ambiente sano, paesaggi liberi e possibilità per il tempo libero, che a loro volta promuovono la qualità della vita e la salute pubblica;
- erogatore di prodotti forestali, che sostengono la selvicoltura, i comuni locali e lo sviluppo economico;
- tutela del suolo, di cui si avvantaggiano l'agricoltura e la gestione delle risorse naturali; promotore di vaste aree per la fissazione della CO₂ in composti di carbonio, fatto che a sua volta contribuisce alla politica energetica e al miglioramento dei rapporti con l'esterno;
- promotore di istituti didattici e per la ricerca nonché stazioni esterne per la promozione della scienza, del sapere e della formazione a tutti i livelli;
- conservazione dei valori culturali che contribuiscono alla salute, al benessere e alla consapevolezza locale della comunità.

L' *"ecoturismo"* rappresenta una forma di fare turismo che tende ad integrarsi con i sistemi naturali, le comunità ed i sistemi locali con cui viene in contatto; è un modo di pensare orientato all'ecologia e compare

nel turismo per la prima volta a metà degli anni Sessanta. L'ecoturismo, nato in quegli anni, veniva allora inteso come un modo di viaggiare che fosse compatibile sia sotto il profilo ambientale che sociale: *"Ecoturismo è viaggiare in ambienti naturali con responsabilità, rispettando l'ambiente e il bene della popolazione locale"* (TIES 1991).

Il concetto di ecoturismo, che a rigore dovrebbe essere quello che più si addice ai visitatori dei Parchi si è evoluto molto nel corso del tempo, e la sua crescente importanza ha prodotto una grande quantità di definizioni; la più accettata a livello internazionale è la seguente: *"viaggiare in maniera responsabile nell'ambiente e visitare aree naturali relativamente indisturbate al fine di godere, studiare ed apprezzare la natura ed ogni caratteristica culturale ad essa associata, al fine di promuoverne la tutela, minimizzare l'impatto sull'ambiente e fornire sostanziali benefici socio-economici alle popolazioni locali"* (Galli, Notarianni, 2002).

Nel corso della preparazione dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo la WTO (World Tourism Organisation) si è impegnata per raggiungere una definizione unitaria. Tuttavia non c'è una definizione universale di ecoturismo, ma le sue caratteristiche di fondo possono essere sintetizzate come segue:

- Tutte le forme naturali di turismo, in cui la principale motivazione del turista consiste nell'osservazione e nell'apprezzamento della natura nonché delle culture tradizionali nelle aree naturali;
- Contiene tratti educativi e interpretativi;
- È per lo più organizzato, ma non sempre, in piccoli gruppi da piccole aziende specializzate appartenenti a proprietari locali. Anche operatori stranieri di diverse dimensioni organizzano, gestiscono o distribuiscono tour ecoturistici, in generale per piccoli gruppi;

- Minimizza gli effetti negativi per il contesto naturale e socio-culturale;
- Sostiene la protezione delle aree naturali attraverso:
 - la creazione di vantaggi economici per i comuni ospitanti, le organizzazioni e gli enti che amministrano le Aree Protette con fini di tutela;
 - la creazione di posti di lavoro alternativi e di fonti di reddito nei comuni locali;
 - la formazione di una coscienza per la conservazione del patrimonio naturale e culturale nella popolazione locale, così come nei turisti.

Il concetto di "sostenibilità" risale, come è noto, al XIX secolo. Il concetto di Turismo Sostenibile è legato al concetto di sviluppo sostenibile secondo cui gli uomini devono imparare a soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri. Questo significa che l'uomo può utilizzare le risorse, ma senza incidere negativamente sul capitale naturale; esso è guidato dai principi della dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, e dalle raccomandazioni dell'Agenda 21. Deve essere configurato in sintonia con gli accordi e le dichiarazioni internazionali rilevanti. *"Il turismo sostenibile è a lungo termine, in relazione alle generazioni odierne come alle future, eticamente e socialmente equo e culturalmente adeguato, ecologicamente durevole ed economicamente intelligente e redditizio"*.

Molto spesso si fa confusione tra ecoturismo, turismo sostenibile e turismo naturale. L'ecoturismo è basato sulla natura, educato nei riguardi dell'ambiente e amministrato in modo sostenibile e *rappresenta solamente un sottoinsieme del turismo sostenibile*. Nell'ecoturismo sono an-

noverati due fondamentali principi di sostenibilità: sostenere le economie locali ed incentivare la conservazione. Le sue funzioni principali sono rivolte alla protezione delle aree naturali, all'educazione, alla creazione di guadagni, allo sviluppo di un turismo di qualità ed alla partecipazione locale. Quindi, la caratteristica principale dell'ecoturismo è il suo fine duplice. Non solo mira a creare una mentalità ecologica volta alla conservazione delle meraviglie naturali, ma può rappresentare una grande opportunità economica, apportando benessere e sviluppo alle popolazioni coinvolte. E' un turismo d'incontro che concentra la sua attenzione sulla relazione tra turisti, industria turistica e comunità d'accoglienza in una sorta di scambio reciproco che arricchisce tutte le parti interessate.

1.4 Regolamentazione delle Aree Protette

Le **Aree Protette**, o **Aree Naturali Protette**, sono delle zone presenti sul territorio, che in virtù delle loro particolari caratteristiche naturalistiche o culturali, sono soggette a apposita normativa di tutela; sono aree nelle quali è necessario garantire, promuovere, conservare e valorizzare il patrimonio naturale di specie animali e vegetali di associazioni forestali, di singolarità geologiche, di valori scenici e panoramici, di equilibri ecologici. Quando si parla di Aree Protette, ci si riferisce a zone che possono essere definite :

Parco Nazionale, tutte le aree terrestri, fluviali, lacuali o marine tali da richiedere l'intervento conservativo dello Stato perché contenenti:

- uno o più ecosistemi intatti (o solo parzialmente alterati da interventi antropici);
- una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi;

Parco Regionale, sono costituiti da aree di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserva Naturale, sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche.

Le Riserve Naturali possono essere Statali o Regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

Zone Umide, sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

Aree Marine Protette, sono caratterizzate dalla presenza di formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche o gruppi di esse di rilevante valore naturalistico e ambientale e/o esistenza di valori naturalistici.

Il primo Parco Nazionale del mondo nasce negli Stati Uniti alla fine del XIX secolo e precisamente nel 1872, a Yellowstone, con la costituzione del parco omonimo. In Italia, la prima Area Protetta, fu istituita cinquant'anni dopo, nel 1922, con il Parco Nazionale del Gran Paradiso, da quella data, è seguita l'istituzione di innumerevoli parchi.

Oggi, a livello Nazionale, la *Legge Quadro sulle Aree Protette 394/91* prevede il riconoscimento ufficiale, da parte dello Stato, delle Aree Protette rispondenti a determinati requisiti e stabilisce che presso il Ministero dell'Ambiente sia tenuto un elenco ufficiale delle stesse. L'iscrizione nell'elenco avviene secondo criteri definiti dal Comitato per le Aree Naturali Protette ed è condizione per l'assegnazione di finanziamenti da parte dello Stato, attraverso il Piano Triennale delle Aree Protette. Attualmente è in vigore il VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette con Delibera del 2010.

La Legge 394/91 all'art. 1 fissa i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle Aree Naturali Protette, al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Ai fini della legge “*costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale*”. Tali territori sono sottoposti ad uno

speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Nell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri di seguito descritti:

- Soggetti titolati a presentare domanda di iscrizione. Il soggetto titolare a presentare domanda di iscrizione è quello che ha istituito l'Area protetta, ovvero il soggetto gestore provvisto di apposita delega.
- Esistenza di provvedimento istitutivo formale pubblico o privato. Può trattarsi: di una legge o provvedimento equivalente statale o regionale; di un provvedimento emesso da altro ente pubblico; di un atto contrattuale tra il proprietario dell'area e l'ente che la gestisce nel quale siano specificate le finalità di salvaguardia dell'ambiente.
- Esistenza di perimetrazione. Deve esistere una documentazione cartografica comprovante la perimetrazione dell'area.
- Valori naturalistici. Presenza di formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche o gruppi di esse di rilevante valore naturalistico e ambientale (art. 1, comma 2 della Legge 394/91) e/o esistenti

za di valori naturalistici, così come previsto dall'art. 2 commi 2 e 3 della Legge citata.

- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla Legge 394/91. Ciò riguarda, tra l'altro, l'esistenza del divieto di attività venatoria nell'area. Questo comporta che, nel caso di Aree Protette in parte delle quali viene esercitata l'attività venatoria, potrà essere iscritta nell'Elenco solamente la parte nella quale vige il divieto di caccia.
- Gestione dell'area. Deve essere garantita una gestione da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici; oppure la gestione può essere affidata con specifico atto a diverso soggetto pubblico o privato.
- Esistenza di bilancio o provvedimento di finanziamento. Deve essere comprovata l'esistenza di una gestione finanziaria dell'area, anche se questa è solamente passiva.

Altro regolamento di tutela ambientale è la *Rete Natura 2000* che è un sistema coerente di aree presenti nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla salvaguardia della diversità biologica mediante la conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche indicati negli allegati delle *Direttive 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 "Direttiva Habitat"* e *79/409/CEE del 2 Aprile 1979 "Direttiva Uccelli"*.

La *Direttiva 79\409\CEE "Direttiva Uccelli"* concerne la conservazione degli uccelli selvatici, per la protezione delle popolazioni di specie ornitiche ritenute prioritarie e inserite negli elenchi delle specie minacciate. Le finalità di tale direttiva sono la protezione, gestione e regolazione delle specie di uccelli selvatici; ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat. La direttiva uccelli ha creato le *ZPS (Zona di Protezione Speciale)*, sono siti di importanza comunitaria designati dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di con-

servazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

La Direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat" è relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, gli obiettivi sono la conservazione della biodiversità attraverso l'individuazione e la protezione di aree in cui vengono salvaguardati habitat diversi caratterizzati dalla presenza di una o più specie di flora o di fauna. La Direttiva Habitat ha creato i *SIC (Sito di Importanza Comunitaria)*, sono siti che nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le finalità delle due direttive europee è creare una rete ecologica europea di *Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata Natura 2000*, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat elencati negli allegati delle due direttive.

2 La Carta Europea del Turismo Sostenibile

2.1 La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, cioè "*uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri*", quindi uno sviluppo che abbia cura della protezione delle risorse, che sia vitale e socialmente equo.

La Carta prende spunto dalle raccomandazioni stilate nello studio di EUROPARC del 1993 dal titolo "*Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks*", e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° Programma Comunitario di Azioni per lo Sviluppo Sostenibile; inoltre, è una delle priorità per i parchi europei definite nel Programma d'Azione dell'UICN "*Parks for Life*" (1994) e si conforma ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del Turismo Sostenibile, elaborata a Lanzarote nel 1995.

L'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata anche dalle "*Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale*" della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Carta affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle Aree protette a livello locale.

Essa è coordinata da *Europarc Federation* (la Rete delle Aree Protette Europee), che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione

(come *Federparchi-Europarc Italia*), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle Aree Protette e coordina la rete delle aree certificate.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette è allo stesso tempo una certificazione ed un processo. Infatti, aderire alla Carta va ben oltre il riconoscimento formale da parte dell'ente certificatore, Europarc Federation; aderire alla Carta vuol dire impegnarsi ad applicare un metodo di lavoro che prevede una maggiore conoscenza del territorio e allo stesso tempo una maggiore partecipazione e cooperazione tra i vari attori del territorio stesso, finalizzata ad una intesa leale tra l'Istituzione che gestisce l'Area Protetta, le Imprese che vi operano e le Comunità che vi vivono. La Carta genera benefici economici tangibili sull'economia locale, ma soprattutto promuove un cambiamento dell'agire collettivo.

In particolare, la CETS promuove *"...Ogni forma di sviluppo, allestimento o attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, e contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle Aree Protette"*

La Carta rappresenta uno strumento volontario e contrattuale tra l'Ente di Gestione di un Parco, le Imprese Turistiche e la Popolazione Locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'Area Protetta. Si tratta della combinazione tra un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo teso al miglioramento continuo.

La CETS è un metodo per aiutare le Aree Protette e i loro operatori turistici a definire il loro proprio programma di sviluppo turistico durevole, per mezzo di un approccio strategico e partenariale ; *"non è un marchio di qualità, ma un premio per un processo di miglioramento"* a livello sia di territorio sia di singola impresa turistica.

Lo strumento con il quale si concretizza la Carta è un *“Piano di Azione quinquennale”*; ogni Parco definisce, nell’ambito di un processo partecipativo il proprio *“Programma di Azioni”*, ovvero l’insieme di progetti da realizzare in partenariato con il tessuto socio-economico locale. Questo è uno strumento flessibile in quanto ogni Piano è specifico e coerente con la realtà e le esigenze locali di ogni Parco. La combinazione tra Piano di Azione e una positiva verifica ispettiva e valutazione della commissione di esperti individuata da EUROPARC, permette all’Area Protetta di ottenere la Carta e di distinguersi quale territorio che garantisce forme di turismo sostenibili; per cui, la doppia caratteristica dello strumento, ne rappresenta il suo valore sia di processo di partecipazione territoriale che, allo stesso tempo, di strumento di gestione e di comunicazione degli impegni al miglioramento continuo. Tale processo non si conclude con la stesura del Piano di Azione, ma è fortemente vocato alla attuazione e alla verifica.

Gli Obiettivi fondanti della Carta sono:

- Migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni.
- Migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle Aree Protette che tenga conto delle necessità dell’ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

La CETS è suddivisa in tre fasi:

- FASE I. Turismo sostenibile per l'Area Protetta;
- FASE II. Turismo sostenibile per Imprese Turistiche Locali;
- FASE III. Turismo sostenibile per i Tour Operator.

Per ottenere la Carta (FASE I), l'Area Protetta, deve:

- Presentare la candidatura ad Europarc Federation.
- Intraprendere un processo di formazione sulla CETS al personale dell'Area Protetta coinvolto, creare e gestire dei Forum e dei Tavoli di Lavoro con i diversi attori dell'area coinvolti a vario titolo nel settore turistico (dalle imprese agli amministratori locali alle associazioni di categoria), e realizzare un'analisi partecipativa e una diagnosi del mercato turistico dell'Area Protetta, delle strategie già in atto, delle opportunità e dell'impatto dal punto di vista ambientale, economico e sociale.
- Elaborare un documento finale di Strategia e del Piano d'Azione.
- Ottenere la valutazione positiva da Europarc Federation sul Piano d'Azione e quindi il Diploma della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Una volta ottenuto il riconoscimento, l'Area Protetta deve mettere in pratica il Piano d'Azione. La Carta ha validità cinque anni, rinnovabile e le aree che hanno ottenuto la Carta possono, a loro volta, decidere di implementare la FASE II e III, andando al di là del semplice coinvolgimento delle imprese turistiche, ma permettendo loro di ricevere riconoscimenti individuali come firmatari della Carta.

2.2 I Principi della Carta

I Principi della Carta per il Turismo Sostenibile sono:

Lavorare in partnership

1. *Per coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione.*

Un forum permanente, o una struttura equivalente, dovrebbe essere istituita tra le Autorità dell'Area Protetta, gli Enti Locali, le Organizzazioni ed i Rappresentanti dell'Industria del Turismo. Collegamenti con soggetti regionali e nazionali dovranno essere attivati e resi effettivi.

Elaborare e realizzare una Strategia

2. *Per predisporre e rendere effettiva una Strategia per il turismo sostenibile ed un Piano d'Azione per l'Area Protetta.*

La Strategia dovrà basarsi su attente valutazioni ed essere approvata e condivisa dai soggetti locali coinvolti. Essa dovrà contenere:

- Un'individuazione dell'area interessata dalla strategia, che può estendersi anche all'esterno dell'area protetta;
- Una descrizione dell'area naturale, del patrimonio storico e culturale, delle infrastrutture turistiche, e delle condizioni economiche e sociali dell'area; considerando problematiche, necessità, potenzialità ed opportunità;
- Una descrizione del turismo attuale e del potenziale mercato turistico futuro;
- Un elenco di obiettivi strategici per lo sviluppo e la gestione del turismo, con attenzione alla conservazione e miglioramento

dell'ambiente e del patrimonio culturale; allo sviluppo sociale ed economico; alla tutela e al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali; e alla gestione dei visitatori e al miglioramento della qualità del turismo proposto.

- Un piano d'azione per raggiungere questi obiettivi;
- Un'indicazione di risorse e partner per rendere effettiva la Strategia;
- Proposte per il monitoraggio dei risultati.

Inquadrare gli aspetti chiave

Ogni Area Protetta ha le sue caratteristiche peculiari. Le priorità strategiche ed i programmi di azione dovranno essere determinati localmente, tenendo conto delle indicazioni sopra descritte. In ogni caso, i seguenti nodi chiave dovranno essere attivati:

3. Per tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo per proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato:

- Un monitoraggio dell'impatto sulla flora e la fauna ed il controllo del turismo nelle aree sensibili;
- L'incoraggiamento di attività, includendo servizi turistici, che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni;
- Il controllo e la riduzione delle attività, includendo quelle del turismo impattante, che producono effetti negativi sul territorio, sull'aria, sull'acqua, utilizzano le risorse non rinnovabili; e che creano inutili rumori e sprechi;

- Incoraggiando i visitatori e l'industria del turismo a contribuire alla conservazione.

4. *Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita:*

- Analizzando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali;
- Tenendo conto delle esigenze dei visitatori portatori di handicap;
- Sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture.

5. *Comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area:*

- Assicurando che la promozione dell'Area si basi su immagini autentiche, e sia sensibile alle necessità ed alle potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi;
- Garantendo prontamente informazioni accessibili e di buona qualità sull'Area e le zone limitrofe; ed assistendo le imprese turistiche per questo;
- Garantendo strutture per l'educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'Area Protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole ed i gruppi.

6. *Per incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale:*

- Proponendo e sostenendo attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale.

7. Per migliorare la conoscenza dell'Area Protetta e gli aspetti di sostenibilità tra tutti quelli legati al turismo:

- Proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle Aree Protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una valutazione delle esigenze formative.

8. Per assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti:

- Coinvolgendo le comunità locali nella pianificazione del turismo nell'Area;
- Assicurando una buona comunicazione tra l'Area Protetta, le Comunità Locali e i Turisti;
- Individuando e cercando di ridurre e contenere i conflitti che possono sorgere;

9. Per accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale:

- Promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali...) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche;
- Incoraggiando l'impiego di personale locale nel settore turistico.

10. Per monitorare ed influenzare il flusso di visitatori a ridurre gli impatti negativi:

- Tenendo un registro del numero di visitatori diviso per tempi e luoghi, includendo il riscontro delle imprese turistiche locali;
- Creando e/o migliorando il piano di gestione dei visitatori;

- Promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private;
- Controllando l'avvio e lo stile di ogni nuovo sviluppo del settore turistico.

2.3 La Carta Europea del Turismo Sostenibile in Europa

La Carta e la Rete dei Parchi CETS sono coordinate dalla Federazione EUROPARC. Quest'ultima rappresenta circa 440 membri in 36 paesi europei, i quali gestiscono i gioielli verdi d'Europa: la terra, il mare, le montagne, le foreste, i fiumi ed il patrimonio culturale. La natura non conosce confini, quindi EUROPARC incoraggia la cooperazione internazionale su tutti gli aspetti di gestione delle Aree Protette al fine di migliorare e preservare il patrimonio naturale condiviso. I progetti di Europarc, in collaborazione con diversi partner, puntano a far condividere le conoscenze, le esperienze e le migliori pratiche di gestione, affinché il valore ed il significato delle Aree Protette sia sempre nel cuore dell'Europa.

Anche se il concetto e la necessità di turismo sostenibile sono riconosciute ormai da anni, e nonostante la moltitudine di buoni esempi di attività in questo campo, le sempre crescenti sfide poste alle Aree Protette hanno evidenziato il bisogno di assumere un impegno concreto attraverso la stesura di una Carta. Per questo, nel 1995, di propria iniziativa, EUROPARC ha istituito la Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, attraverso un progetto finanziato dal programma "LIFE" dell'Unione Europea e guidato dalla *Federazione dei Parchi Naturali Regionali di Francia*, per conto di Europarc.

Al progetto, sviluppato nel periodo 1996-1999, hanno partecipato: 10 Parchi pilota Europei, i rappresentanti dell'Industria Turistica e i rappresentanti a livello globale delle Organizzazioni Turistiche e di Protezione dell'Ambiente. Tali gruppi hanno messo in campo la loro esperienza e competenza e dato voce ai loro bisogni. La versione finale della Carta è stata pubblicata nel 2000, e 21 Parchi di Austria, Francia, Germania, Portogallo, Spagna e Regno Unito hanno firmato una lettera di intenti.

Oggi la Carta Europea istituita da EUROPARC è stata attuata con successo da più di dieci anni, e 88 Aree Protette di 9 Paesi Europei sono già membri della Rete dei Parchi CETS e rappresentano un modello di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione di attività turistiche che siano ecologicamente, economicamente e socialmente equilibrate.

Le Aree Protette Europee giocano un ruolo centrale nella salvaguardia della natura, della flora, della fauna, e del paesaggio del nostro Continente; offrono rifugio a specie ed ecosistemi che rappresentano la base per la vita futura e ne favoriscono la conservazione. Lo scopo di questa Rete Europea è aiutare le Aree Protette a svolgere questi compiti, incoraggiare la cooperazione e lo scambio di conoscenze tra il personale delle Aree Protette, come pure promuovere le loro attività ed i loro obiettivi in tutta Europa.

Per favorire lo scambio di esperienze e la conoscenza, si svolgono incontri di rete regolari a livello Europeo attraverso le sezioni Europarc a livello Nazionale. Il primo Meeting sulla Carta (Charter Network Meeting 2003) si tenne dal 15 al 18 Marzo 2003 a Vilm in Germania e fu incentrato sullo sviluppo della Carta e dei Parchi, su come lavorare con gli attori delle imprese locali ed in particolare sulla gestione dei visitatori e dell'utilizzo della carta come strumento gestionale.

A questo Meeting seguirono:

- "The Charter - Communicating Sustainable Tourism" (La Carta - Comunicare il Turismo Sostenibile) a Reisepavillon, Hannover in Germania dal 4 al 6 Febbraio 2005;
- "Charte Européenne du Tourisme Durable dans les espaces protégés : une dynamique à renforcer" (Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette : un rafforzamento dinamico) che si tenne dal 22 al 24 Giugno a Strasburgo in Francia nel 2006;

- Il quarto Network Meeting, nel 2007, si tenne al Cairngorms National Park in Scozia , Regno Unito;
- Nel 2008 per la prima volta la Charter Network Meeting fu ospitata in Italia, cioè dal Parco Naturale Alpi Marittime;
- Nel 2009, per il 20° Anniversario dell'Area Protetta dell'Andalusia e il 10° Anniversario della Sierra Nevada National Park, il Meeting ha avuto luogo in Capileira, un villaggio situato sulle Montagne Alpujarra, parte della'Area Naturale della Sierra Nevada (Granada) in Spagna.

Dal 28 Giugno al 1 Luglio 2011, presso il Parco Nazionale di Djerdap in Serbia, ha avuto luogo il VII Meeting Europeo della Rete dei Parchi per la Carta Europea per il Turismo Sostenibile dal titolo "Sustainable Tourism in protected Areas: Building - Seeking Solutions" (Turismo Sostenibile nelle Aree Protette: Costruire - la ricerca di soluzioni).

L'incontro è stato arricchito da importanti contributi di relatori dell'Unione Europea e di centri di ricerca. Oltre al consueto workshop sulla Carta Europea per il Turismo Sostenibile, destinato ai partecipanti che si avvicinavano per la prima volta al tema, i gruppi di lavoro hanno approfondito diverse questioni strategiche: come organizzare la partnership e la rete degli operatori turistici, come coinvolgere gli enti pubblici e favorire la coesione sociale, come migliorare i benefici economici. Dalla partecipazione al Meeting è emerso un interesse crescente verso il processo di certificazione CETS da parte dei Paesi Baltici, dell'Europa dell'est, dei Balcani, della Grecia e di Malta. Lo strumento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile risulta essere una possibile risposta all'esigenza, condivisa da questi paesi, di avanzamento verso la sostenibilità e verso una gestione partecipativa del fenomeno turistico.

Attualmente in Europa aderiscono alla Rete della Carta 88 Aree Protette in 9 Paesi Europei, e sono:

2 in Finlandia:

- *Kolin Kansallispuisto*, (Koli National Park) assegnata nel 2007
- *Syötteen Kansallispuisto*, (Syote National Park) assegnata nel 2004, revisionata nel 2011

20 in Francia:

- *Parc naturel régional du Luberon*, assegnata nel 2001, revisionata nel 2010
- *Parc naturel régional du Vexin Français*, assegnata nel 2001, revisionata nel 2010
- *Parc naturel régional des Marais du Cotentin et du Bessin*, assegnata nel 2002, revisionata nel 2010
- *Parc national et réserve de biosphère des Cévennes*, assegnata nel 2002
- *Parc naturel régional du Vercors*, assegnata nel 2003, revisionata nel 2010
- *Parc naturel régional du Pilat*, assegnata nel 2003, revisionata nel 2010
- *Parc naturel régional Scarpe-Escaut*, assegnata nel 2003, revisionata nel 2010
- *Parc naturel régional des Boucles de la Seine Normande*, assegnata nel 2005
- *Parc naturel régional Livradois-Forez*, assegnata nel 2005, revisionata nel 2011
- *Parc naturel régional Causses du Quercy*, assegnata nel 2008
- *Association Rhin Vivant (réserves naturelles de la bande rhénane)*, assegnata nel 2005, revisionata nel 2010
- *Parc national du Mercantour*, assegnata nel 2006
- *Parc naturel régional de l'Avesnois*, assegnata nel 2006
- *Parc national de la Guadeloupe*, assegnata nel 2007

- *Parc naturel régional du Verdon*, assegnata nel 2009
- *Parc naturel régional des Alpilles*, assegnata nel 2009
- *Parc naturel régional Volcans d'Auvergne*, assegnata nel 2009
- *Parc naturel régional du Queyras*, assegnata nel 2010
- *Parc naturel régional de Camargue*, assegnata nel 2010
- *Parc naturel régional Monts d'Ardeche*, assegnata nel 2011

3 in Germania:

- *Naturpark Frankenwald*, assegnata nel 2001, revisionata nel 2010
- *Nationalpark Harz*, assegnata nel 2005
- *Nationalpark Müritz*, assegnata nel 2011

9 in Italia:

- *Parco naturale delle Alpi Marittime*, assegnata nel 2001, revisionata nel 2010
- *Parco nazionale dei Monti Sibillini*, assegnata nel 2002, revisionata nel 2010
- *Parco naturale Adamello Brenta*, assegnata nel 2006
- *Parco regionale dell'Adamello*, assegnata nel 2008
- *Aree protette delle Alpi Lepontine*, assegnata nel 2008
- *Sistema di Aree Protette dell' Oltrepò Mantovano*, assegnata nel 2008
- *Parco Alto Garda Bresciano*, assegnata nel 2008
- *Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise*, assegnata nel 2011
- *Parco Nazionale della Sila*, assegnata nel 2011

1 nei Paesi Bassi:

- *Weerrribben-Wieden National Park*, assegnata nel 2009

1 in Norvegia:

- *Dovre fjell-Sundalsfjella National Park*, assegnata nel 2010

4 in Portogallo:

- *Parque Nacional da Peneda-Gerês*, assegnata nel 2002, revisionata nel 2008
- *Parque Natural do Alvão*, assegnata nel 2009

- *Parque Natural de Montesinho*, assegnata nel 2009
- *Parque Natural do Douro Internacional*, assegnata nel 2009

36 in Spagna:

- *Parc Natural de la Zona Volcanica de la Garrotxa*, assegnata nel 2001, revisionata nel 2010
- *Parque Natural de las Sierras de Cazorla, Segura y las Villas*, assegnata nel 2004, revisionata nel 2010
- *Parque Natural de los Alcornocales*, assegnata nel 2004, revisionata nel 2010
- *Parque Natural de Sierra de Grazalema*, assegnata nel 2004, revisionata nel 2010
- *Parque Natural de Sierra de Aracena and Picos de Aroche*, assegnata nel 2004, revisionata nel 2010
- *Parque Nacional y Natural Sierra Nevada*, assegnata nel 2004, revisionata nel 2010
- *Espacio Natural de Donana*, assegnata nel 2006, revisionata nel 2011
- *Parque Natural de Sierra Maria-Los Vélez*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Sierra de Cardeña y Montoro*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Sierra Magina*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Sierra Norte de Sevilla*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Sierra de las Nieves*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Breña y Marismas del Barbate*, assegnata nel 2007
- *Parc Natural del Delta de l'Ebre*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural de Somiedo*, assegnata nel 2007
- *Parque Natural Baixa Limia - Serra do Xurés*, assegnata nel 2008
- *Parque Natural Cabo de Gata - Níjar*, assegnata nel 2008
- *Parque Natural Sierra Subbéticas*, assegnata nel 2008
- *Parque Natural del Estrecho*, assegnata nel 2008
- *Parque Natural Las Batuecas - Sierra de Francia*, assegnate nel 2008
- *Parque Nacional Garajonay*, assegnata nel 2008

- *Parque Nacional de Cabañeros*, assegnata nel 2009
- *Parque Natural Alto Tajo*, assegnata nel 2009
- *Parque Natural de Andújar*, assegnata nel 2009
- *Parque Natural Hoces del Rio Riaza*, assegnata nel 2009
- *Monumento Natural Ojo Guareña*, assegnata nel 2009
- *Parque Regional Sierra de Gredos*, assegnata nel 2009
- *Reserva Natural Valle de Irueals*, assegnata nel 2009
- *Parque Natural Bahía de Cádiz*, assegnata nel 2010
- *Parque Natural de las Sierras de Tejeda, Almijara y Alhama*, assegnata nel 2010
- *Parque Natural Sierra de Hornachuelos*, assegnata nel 2011
- *Parque Natural Marismas del Odiel*, assegnata nel 2011
- *Parque Natural Monfrague*, assegnata nel 2011
- *Parque Natural Montseny*, assegnata nel 2011
- *Parque Natural de Redes*, assegnata nel 2011
- *Parque Natural de Sant Llorenç del Munt i L'Obac*, assegnata nel 2011

12 in Regno Unito:

- *Mourne Area of Outstanding Natural Beauty*, assegnata nel 2003, revisionata nel 2010
- *Forest of Bowland Area of Outstanding Natural Beauty*, assegnata nel 2005, revisionata nel 2010
- *Cairngorms National Park*, assegnata nel 2005, revisionata nel 2011
- *Broads National Park*, assegnata nel 2006, revisionata nel 2011
- *Brecon Beacons National Park*, assegnata nel 2007
- *Exmoor National Park*, assegnata nel 2007
- *Yorkshire dales National Park together with Nidderdale AONB*, assegnata nel 2008
- *Loch Lomond & The Trossachs National Park*, assegnata nel 2008
- *Clwydian Range AONB*, assegnata nel 2009
- *Cornwall AONB*, assegnata nel 2009

- Causeway Coast & Glens Heritage Trust, assegnata nel 2011
- Cotswolds AONB, assegnata nel 2011



Figura 1: Numero di Aree Protette Europee Certificate per singola Nazione

2.4 La Carta Europea del Turismo Sostenibile: l'Esperienza Italiana

La Carta è coordinata da Europarc Federation (la Rete delle Aree Protette Europee), che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione gestisce la procedura di conferimento della Carta alle Aree Protette e coordina la Rete delle Aree Certificate.

Federparchi-Europarc Italia, in considerazione dell'alta valenza turistica dei Parchi italiani, è significativamente impegnata nella diffusione della Carta ed ha avviato la costruzione di una rete tra tutti i soggetti che la applicano o intendono applicarla, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle Aree Protette già certificate.

L'impegno di Federparchi-Europarc Italia è anche quello di dare massima visibilità e valorizzazione alle Aree Protette certificate e alle aziende turistiche coinvolte nell'applicazione della Carta.

Attualmente in Italia fanno già parte della Rete nove Aree : il Parco Nazionale Monti Sibillini; il Parco Naturale Alpi Marittime; il Parco Naturale Adamello Brenta; il Parco Regionale dell'Adamello; la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (Ex Aree Protette delle Alpi Leponzine); il Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano; il Parco Alto Garda Bresciano e il Parco Nazionale della Sila, e diversi hanno già attivato il processo per l'ottenimento della Carta, quali: il Parco Regionale dei Colli Euganei; la Riserva Naturale di Monte Rufeno e la Regione Puglia che ha attivato il processo per molti dei suoi Parchi, quali: il Parco Naturale Regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" e il Sistema dei Parchi della provincia di Lecce (*Parco naturale regionale "Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"*; *Parco naturale regionale "Litorale di Ugento"*; *Parco Naturale Regionale "Isola di S. Andrea -*

Litorale di Punta Pizzo"; *Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano"*; *Riserva Naturale Orientata regionale "Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo"*; *Parco Naturale Regionale "Bosco e Paludi di Raucio"*); il Parco Nazionale Val Grande e il Parco Naturale Regionale Veglia Devero.

Per i Parchi e gli Enti coinvolti, uno dei principali risultati è la possibilità di ricevere un riconoscimento ufficiale della metodologia di pianificazione territoriale partecipata. Inoltre, risulta importante il sentirsi parte di *una Rete Italiana ed Europea di Aree Protette* con cui confrontarsi e con cui svolgere attività di promozione integrata. La Carta costituisce per il Parco un quadro generale di riferimento nell'elaborazione di singoli progetti e iniziative, così da procedere in modo coordinato e a lungo termine e, grazie a ciò, avere anche più facilmente accesso a finanziamenti. La partecipazione e il dialogo instaurati durante il processo per la Carta diventano base utilizzabile anche per tutte le altre attività del Parco. Inoltre, tutte le attività previste dai piani di azione della Carta rientrano nel filone della *Green Economy*, pienamente rispondente alle finalità costitutive delle Aree Protette nel nostro paese. Le imprese possono ricavarne quindi un'occasione di crescita e di promozione, avvalendosi del Marchio della Carta e del patto di alleanza stabilito con l'Area Protetta, traducibile in termini molto concreti di supporto alla promozione e alla visibilità dell'azienda da parte dell'Ente Parco, che garantisce all'azienda un rapporto privilegiato.

2.4.1 L'esperienza del Parco Naturale delle Alpi Marittime.

L'Ente Strumentale della Regione Piemonte dall'accorpamento e ampliamento del Parco Regionale dell'Argentera (26000 ettari, 1980) con la Riserva del Bosco e Laghi di Palanfré (1500 ettari, 1979), nel 1995 ha istituito il Parco Naturale delle Alpi Marittime che attualmente si estende

per 28.000 ettari e risulta essere compreso tra la Val Grande in Val Ver-
menagna (Comune di Vernante), gran parte della Valle di Gesso (Comu-
ni di Entracque e Valdieri) e la Valletta di Aisone in Valle Stura.



Figura 2: Identificazione geografica del Parco Naturale delle Alpi Marittime

Il territorio del Parco rappresenta un patrimonio di inestimabile va-
lore, in quanto coesistono al suo interno risorse naturali di estrema bel-
lezza e rarità ma anche testimonianze storiche, culturali e paesaggistiche
uniche.

Il Parco Naturale Alpi Marittime è stato tra i primi firmatari della
“Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette”, nonché
uno dei dieci Parchi pilota in cui si è testata la sua applicazione.

Il cammino del Parco inizia nel 1998 mediante l’individuazione del
Coordinamento esterno, cioè con l’intervento di un equipe di esperti per
l’analisi, l’animazione delle discussioni e la redazione della documenta-
zione necessaria per procedere alla candidatura. I consulenti esterni so-
no stati: “The Tourism Company”, società inglese specializzata nella predi-

sposizione di progetti di carattere ambientale, e "ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente" di Milano, che ha curato contatti e reperito dati in loco.

Il primo passo è stato definire i punti di forza e di debolezza dell'Area Protetta in vista della redazione di una Strategia Turistica del Parco. Contestualmente, viene svolta un'indagine sui visitatori per avere prime indicazioni circa i profili turistici della fruizione delle Alpi Marittime. In seguito, sono stati creati incontri con le autorità, le imprese e le organizzazioni locali al fine di creare una bozza della strategia che venisse incontro alle esigenze di tutti. Nel 2000, viene presentata la versione definitiva della Strategia Turistica del Parco e nel 2001 viene presentata la candidatura alla Federazione Europarc per ottenere la Carta, che gli viene attribuita ad Ottobre dello stesso anno.

La Carta ha validità di 5 anni e il suo rinnovo è subordinato ad un controllo delle azioni realizzate da parte di un incaricato della Federazione.

Le azioni che sono state compiute al fine di predisporre i partecipanti alla nuova attività del Parco sono state:

Pubblicazioni: stampa nei «Quaderni del Parco» e diffusione presso tutte le strutture turistiche della Strategia di sviluppo e del Manuale per operatori.

Corso di formazione: incontri a cura del Parco per condivisione di obiettivi e azioni da sviluppare in ambito turistico, incontri a cura di Acta per applicazione delle indicazioni contenute nel Manuale; con la partecipazione di circa 20 operatori .

Viaggio di studio: visita al Parco della Garrotxa (Catalogna) per confronto diretto con una realtà in cui è in avanzata fase di applicazione la Carta del Turismo Sostenibile.

Le prime azioni realizzate sono state:

- Costituzione del Settore Turismo e Comunicazione del Parco

- Costituzione Associazione Ecoturismo in Marittime (nata nel 2002 a cui hanno deciso di partecipare : 37 Operatori Locali , la quasi totalità, che hanno aderito dichiarando di condividere i principi della Carta; 2 Comunità Montane; 4 Comuni e il Parco)
- Formazione professionale e qualificazione (manuale operatori, corso gestione strutture, corso di inglese, viaggio studio al Parco della Garrotxa, scambio con Mourne Mountain)
- Partecipazione a progetti Europei
- Identificazione degli operatori (mediante una targa)
- Gestione e monitoraggio dei flussi (Programma estivo traversate, Gestione aree attrezzate e parcheggi, interviste e conteggi, questionario).

Tra i successi più significativi vi è stata la creazione dell' associazione, "*Ecoturismo in Marittime*"; questo gruppo pubblico-privato è diventato una fondamentale sede di confronto per la programmazione di tutte le iniziative di interesse turistico. Tra le prime azioni che l'Associazione avvia, si ha la costruzione di pacchetti di soggiorno, la formazione degli addetti per una migliore accoglienza, l'incentivazione di misure di risparmio energetico e idrico.

Nello specifico gli obiettivi strategici da perseguire sono stati:

- Definire condizioni per un migliore coordinamento del sistema turistico all'interno dell'Area, predisponendo efficienti collegamenti con altre Aree;
- Conservare un ambiente di elevata qualità riducendo gli impatti dovuti al traffico nel periodo di alta stagionalità;
- Promuovere forme di collaborazione con partner locali ed extralocali per sviluppare la consapevolezza che le Alpi Marittime rappresentano una destinazione rivolta al turismo sostenibile;
- Promuovere processi di destagionalizzazione;

- Incrementare il livello di spesa procapite dei visitatori e la percentuale di beneficio dell'economia locale;
- Incoraggiare forme di investimenti e attività turistiche che aiutino la conservazione delle risorse naturali, del patrimonio locale e delle tradizioni.

Nel 2006 il Parco si sottopone alla prima verifica da parte di Euro-parc. Nelle linee guida per la ri-valutazione vengono sottolineati innanzitutto alcuni elementi base da tenere in debita considerazione prima di avanzare con la redazione del dossier per la nuova candidatura. In particolare risultano indispensabili:

- la presenza di un forum permanente o comunque di una struttura organizzata che raggruppi i principali attori del settore turistico;
- una buona cooperazione con le imprese locali;
- chiari progressi nella realizzazione delle azioni definite all'interno del Piano d'Azione;
- la predisposizione di una Strategia e di un Piano d'Azione per i successivi cinque anni;
- la dimostrazione che l'Area Protetta e i suoi partner affrontano con continuità le questioni fondamentali correlate ai principi della Carta;
- una valida risposta alle raccomandazioni specifiche espresse dal Verificatore e dal Comitato di Valutazione al momento della sottoscrizione della Carta cinque anni prima.

La creazione della già citata associazione "Ecoturismo in Marittime" ha risposto a quanto richiesto nei primi due punti; ed inoltre l'analisi del grado di avanzamento dei processi previsti all'interno del Piano d'Azione ha evidenziato che una buona parte degli impegni presi era stato mantenuto; per cui le raccomandazioni del "Verificatore" espresse al momento della sottoscrizione della Carta nel 2001 (dal miglioramento complessivo del grado di cooperazione al rafforzamento del rapporto con il confinante Parco francese del Mercantour;

dall'implementazione dei programmi di attività ed eventi a favore del turismo responsabile alla crescita numerica e qualitativa dei centri visita e delle strutture gestite dal Parco) ha trovato riscontro in quanto si è realizzato nel quinquennio 2001-2006.

Visti gli ottimi risultati, il Parco Naturale delle Alpi Marittime, insieme all'ACTA, definisce il nuovo Piano d'Azione e la nuova Strategia per continuare il percorso intrapreso anche negli anni successivi.

Il dossier di ricandidatura conteneva:

- il rinnovo della sottoscrizione dei Principi della Carta Europea;
- il questionario di auto-valutazione (in questo documento si analizzano tutte le azioni previste nel Piano d'Azione originario, definendo quali si possono considerare realizzate, quali parzialmente sviluppate, quali non hanno avuto seguito; nello specifico, su un totale di 58 azioni il rapporto del Parco è risultato essere 38-16-4, dunque con una percentuale di esito del tutto positivo prossima al 65%);
- Strategia e Piano d'Azione per i successivi cinque anni;
- Documentazione di supporto

Il tutto è stato presentato a Europarc a metà Giugno 2006; in Settembre, vi è stata la visita al Parco del Verificatore, che ha incontrato i responsabili dell'Area Protetta e gli operatori locali, compiendo una serie di sopralluoghi presso strutture dell'Ente e degli associati di "Ecoturismo in Marittime". L'esito della valutazione sulla scorta della documentazione inviata fu positiva, e nell'Ottobre del 2006 il Comitato di Europarc accetta la ricandidatura del Parco delle Marittime, che ha così potuto proseguire il suo programma di sviluppo del turismo sostenibile all'interno della Rete "Charter Parks".

In definitiva l'impatto della Carta sul Territorio ha creato:

- Miglioramento dell'atteggiamento verso il Parco da parte degli operatori locali, opportunità di dialogo e condivisione di obiettivi;

- Migliore utilizzo dell'opportunità "Parco" da parte degli operatori e acquisizione della consapevolezza che la qualità del territorio rappresenta una risorsa;
- Visibilità del processo adottato (targhe, materiale promozionale);
- Orientamento dell'offerta in senso sostenibile;
- Impulso all'attività (aumento arrivi e presenze, aumento occupati nel settore, apertura nuovi esercizi);
- Graduale miglioramento della qualità;
- Graduale migliore soddisfazione dei visitatori;
- Migliore protezione e gestione del territorio, non imposta ma partecipata.

2.4.2 L'esperienza del Parco Naturale Adamello Brenta

Il Parco Naturale Adamello-Brenta è situato nel Trentino occidentale e con i suoi 620,517 km² rappresenta la più vasta Area Protetta del Trentino.



Figura 3: Identificazione geografica del Parco Naturale Adamello Brenta

La particolarità che lo caratterizza in modo singolare e da cui ne deriva il nome stesso, è data dalla presenza di due catene montuose completamente diverse tra loro: ad occidente la porzione trentina del massiccio granitico dell'Adamello e della Presanella, e ad oriente l'intero gruppo delle Dolomiti di Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie.

L'azione del Parco Naturale Adamello Brenta nel turismo è al centro di studi, ricerche e dibattiti da cui sono emerse tre riflessioni:

- Nei comuni sottoposti a grande stress ambientale a causa degli impianti sciistici e dell'espansione edilizia a questi collegata, la preoccupazione per l'ambiente ha raggiunto un livello di intensità che richiede un intervento delle istituzioni preposte. La risorsa ambiente è diventata, quindi, qualcosa che nel pensiero della popolazione va salvaguardato, e il Parco deve prestare molta attenzione a non deludere questa aspettativa.
- Nei territori con un leggero carico turistico il Parco Naturale Adamello Brenta è visto come possibile promotore dello sviluppo. Essi vantano la possibilità di fare della loro natura, ancora in gran parte integra, un possibile prodotto di promozione turistica. In questi territori il Parco è quindi visto come una grande possibilità e questo suo ruolo sul territorio non incontra le resistenze di altre istituzioni già preposte alla promozione e allo sviluppo turistico.
- Le occasioni di scambio tra operatori e Parco Naturale Adamello Brenta sono state poco frequenti ed emerge che l'attività di comunicazione del Parco è principalmente rivolta alle iniziative per i turisti. In altre parole vengono investite molte energie nel processo di comunicazione verso il cliente finale, senza tenere conto di alcune forme di comunicazione indiretta che porterebbero ad una maggior conoscenza di sé presso gli operatori e presso il territorio. Il modo in cui il Parco cura la comunicazione con albergatori ed operatori di

questo comparto non spinge questi ultimi a promuovere attivamente le iniziative organizzate presso i propri clienti. Forme di relazione dirette agli operatori potrebbero da una parte aumentare la legittimazione del Parco e dall'altra raggiungere anche per via indiretta i clienti.

Queste riflessioni hanno portato a prendere in considerazione la necessità di definire una Strategia per il turismo sostenibile. Il Parco non può esimersi dal confrontarsi con il turismo che per molti comuni dell'Area rappresenta il fattore principale di sviluppo socio-economico e possiede un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita dei residenti. Il turismo, inoltre, rappresenta uno strumento prezioso per sensibilizzare moltissime persone (dai visitatori, agli abitanti, agli operatori, alle istituzioni) al rispetto dell'ambiente.

Per questi motivi, l'adesione alla CETS da parte del Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB) può essere letta come un'evoluzione dei concetti di qualità e sostenibilità che il Parco, insieme al suo territorio di riferimento, ha intrapreso a partire dal 2001 con l'adozione del sistema di Certificazione Ambientale ISO 14001. La consapevolezza che il turismo rappresenta il principale fattore trainante dell'economia ha portato ad adottare i principi della CETS quale ottima risposta all'esigenza di sostenere il settore turistico secondo l'ottica della sostenibilità.

Il percorso di adesione, è stato intrapreso nel 2004, ed ha portato dopo 2 anni di lavoro all'**ottenimento della Certificazione ad Oxford nel Settembre 2006.**

La fase di definizione della Strategia e del Piano di Azioni sono stati definiti grazie alla collaborazione di un gruppo di lavoro composto dall'Ufficio della "Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco", dall'Osservatorio Provinciale del Turismo della Provincia Autonoma di

Trento, dalla Trentino SPA e dalla società di consulenza Actaplan di Milano. Le fasi chiave nella preparazione sono state:

Luglio - Settembre 2004

- Ricognizione e valutazione delle risorse e dei servizi esistenti sul territorio
- Analisi statistiche flussi e offerta ricettiva del territorio
- Incontri ed interviste con gli attori chiave della gestione del turismo nel territorio (38 Sindaci, 5 Presidenti APT, 3 Presidenti Pro-loco, e altri rappresentati nel tessuto socio-economico dell'Area Protetta)

Estate 2004

- Indagine sui visitatori del Parco basata su circa 1000 interviste effettuate nei principali luoghi di accesso e frequentazione del Parco (parcheggi, sentieri, fermate dei bus navetta)
- Indagine sui turisti che frequentano i territori dove insiste il Parco basata sulla compilazione di oltre 500 questionari somministrati nei principali punti di informazione (centri visita, punti informativi di Aziende per il Turismo e Pro loco)
- Valutazione delle tendenze di mercato

Questa prima analisi conoscitiva del territorio e delle sue aspettative (analisi desk + analisi sul campo) ha portato nel periodo **Gennaio-Maggio 2005** alla redazione del "**Rapporto Diagnostico**", cioè una fotografia aggiornata sullo stato attuale del turismo nell'Area Parco, che ha permesso di mettere sotto la lente d'ingrandimento le differenti esigenze dei diversi territori, nonché di individuare i principali vincoli e le opportunità per lo sviluppo sostenibile del turismo nel Parco. Sempre in questo periodo, tale documento è stato presentato ad amministratori ed operatori del Parco.

Nel periodo **Maggio-Novembre 2005** sono stati organizzati 4 Forum Territoriali per un totale di 14 incontri, concepiti come luogo di incontro e volti a stimolare il confronto, la discussione e il lavorare in co-

mune, con l'obiettivo finale di comprendere quale strategia sviluppare insieme agli attori locali per i prossimi 5 anni e attraverso quali azioni progettuali.

Nel periodo **Dicembre 2005-Febbraio 2006** sono stati elaborati dei "Patti di collaborazione" con i partner capofila (Istituzioni e Operatori responsabili della realizzazione di alcune iniziative del Programma delle Azioni) e vi è stata la preparazione del documento finale sulla strategia.

In fine a **Maggio 2006** vi è stato il sopralluogo del Verificatore Europarc e il relativo convegno di presentazione della Strategia con la sottoscrizione ufficiale dei "Patti di Collaborazione" con i soggetti capofila.

Dal 2006 il Parco si è impegnato nella fase di implementazione (2006-2011) ovvero nella realizzazione, insieme ai soggetti capofila che hanno sottoscritto i "Patti di Collaborazione" dei progetti definiti nel documento "**Programma di Azioni**".

La strategia del Parco Naturale Adamello Brenta è ; " *Lavorare insieme agli attori locali ad uno sviluppo più sostenibile del turismo nel territorio del Parco, che tenga conto degli impatti ambientali, sociali ed economici che il turismo può generare, e che al contempo consideri i bisogni dei visitatori (attuali e potenziali), delle imprese, dell'ambiente e della popolazione locale*". Una strategia di questo tipo richiede il consolidamento del ruolo Parco quale soggetto attivo della politica turistica locale e il potenziamento delle forme di cooperazione e coprogettazione tra gli attori locali.

Il Programma di Azioni intrapreso dal Parco per il periodo 2006-2011 è stato costituito da: 3 Percorsi, 8 Obiettivi specifici e 65 azioni suddivise in tre livelli.

Gli obiettivi strategici sono i principali obiettivi da perseguire per realizzare la strategia; sono ritenuti strategici perché hanno valenza a lungo termine. Parco e attori locali hanno concordato di perseguire prioritariamente i seguenti tre percorsi:

1. *Percorso della Consapevolezza*: accrescere la consapevolezza – della popolazione locale e delle imprese - dei valori del patrimonio culturale, storico, ambientale del territorio.

2. *Percorso dei Sensi*: Favorire un turismo di tipo emozionale, di scoperta ed autentico, rivolto a particolari target e attento ai bisogni di tutti.

3. *Percorso della Qualità*: Promuovere un approccio olistico alla qualità del territorio e delle imprese.

Ogni percorso è articolato in più obiettivi specifici :

Percorso della Consapevolezza:

- Accrescere la consapevolezza del patrimonio locale da parte degli abitanti
- Accrescere la consapevolezza del patrimonio locale da parte dei visitatori
- Promuovere una riflessione sul futuro del turismo

Percorso dei Sensi:

- Far vivere un'esperienza autentica anche attraverso nuovi prodotti turistici

Percorso della Qualità:

- Migliorare la qualità del territorio e della sua fruizione
- Migliorare la qualità delle destinazioni turistiche
- Migliorare la qualità di vita degli abitanti e dei turisti

Gli obiettivi specifici dei percorsi si declinano in **azioni** (interventi e progetti) che costituiscono il **Programma di Azioni della Strategia**.

Tra i numerosi progetti, articolati nei tre percorsi, alcuni tra i più rappresentativi sono:

- ***Per il Percorso della Consapevolezza: Indagine sociologica sui residenti del Parco; il Progetto Junior Ranger*** che ha visto i giovani studenti del Parco diventare i "tutori" del proprio territorio; il **Rinnovo del sito web**, che ha ottenuto nel 2007, dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (Cnipa), il logo che ne

attesta il rispetto delle norme e dei requisiti sull'accessibilità; il **Piano di Interpretazione Ambientale**, cioè uno strumento specifico di pianificazione finalizzato a definire gli indirizzi della frequentazione del territorio.

- **Per il Percorso della qualità: potenziamento della manutenzione dei sentieri** con la compartecipazione finanziaria di Comuni e Parco
- **Per il Percorso dei Sensi: l'Anello del Brenta**, un tour ad anello attorno alle Dolomiti di Brenta, articolato in tre distinti percorsi, per bikers, per gli amanti del trekking e per gli appassionati dell'equiturismo; il **Menù Salvaclima**, uno speciale menù che si propone quale offerta alimentare all'interno delle strutture ricettive del Parco che tenga conto dei criteri di sostenibilità.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile sottolinea con forza l'importanza del monitoraggio, pertanto il programma di monitoraggio è parte integrante della Strategia. Il PNAB lo ha articolato su tre livelli:

1. Monitoraggio dello stato di attuazione del Programma delle Azioni. L'ufficio della Carta Europea del Turismo Sostenibile ha aperto un fascicolo per ogni Azione del Programma. Ogni sei mesi viene redatto un rapporto sullo stato di attuazione del Programma evidenziando eventuali problematiche riscontrate. Il rapporto viene inviato a tutti i partner e le informazioni principali vengono divulgate tramite la rivista ufficiale del Parco e in occasione dei Forum.

2. Valutazione del contributo del Programma delle Azioni allo sviluppo sostenibile del turismo nel Parco Naturale Adamello Brenta. Questo tipo di valutazione viene suddivisa in vari punti:

Ricerca sui visitatori del Parco che viene effettuata ogni due o tre anni considerando :

- Profilo dei visitatori (per controllare i cambiamenti di mercato)
- Livello di soddisfazione sui servizi

- Feedback sulla qualità percepita dell'ambiente ed eventuali problemi che si sono avuti nei luoghi visitati nel Parco (per tener d'occhio la distribuzione dei flussi nello spazio);

Feedback dalle Imprese turistiche. In parte si ottiene in termini qualitativi tramite il Forum. In aggiunta, al termine dei 5 anni verrà realizzata un'indagine tramite questionario, che prenderà in considerazione i seguenti argomenti:

- Valutazione comparativa dei risultati rispetto agli anni precedenti;
- Stagionalità delle prenotazioni (per controllare l'ampliamento della stagione);
- Natura delle promozioni fatte, incluso i riferimenti al Parco;
- Quale tipo di informazione viene data ai visitatori;
- Partecipazione alla formazione;
- Livello dell'impiego locale nell'Impresa;
- Perseguimento attivo della riduzione dei rifiuti e del consumo energetico;
- Estensione dell'uso di prodotti locali;
- Punti di vista e problemi generali.

Quantificazione del traffico e dei visitatori. Attraverso un aggiornamento periodico dei dati sui flussi di visitatori (tramite i contatori di traffico nelle principali valli del Parco) e una statistica annuale dei contatti presso i Centri Visitatori, alle manifestazioni, attività, ecc.

Valutazione dell'impatto ambientale indotti dalla fruizione turistica delle aree naturali: al fine di monitorare le aree più sottoposte a stress, ogni anno, sulla base dei rapporti dei guardaparco, vengono redatte valutazioni sintetiche (in punteggi) sui seguenti aspetti:

- Considerazioni sui dati della gestione del Parco per quanto concerne le specie in pericolo, le perdite dell'habitat ecc.
- Considerazioni sul livello dei rifiuti abbandonati;
- Considerazioni sul livello di frequentazione dei sentieri.

Valutazione dell'impatto ambientale prodotto dalle attività turistiche nei comuni del Parco (e Aree contigue): sono state attivate collaborazioni con Università per studiare l'impronta ecologica delle attività turistiche e valutare il contributo potenziale delle attività innescate con l'adozione della Carta.

Valutazione dell'impatto socio-economico dalle attività turistiche nei comuni del Parco (e Aree contigue): sono state attivate collaborazioni con Università e centri di ricerca per studiare il contributo del Parco ai benefici socio-economici del turismo, in particolare viene valutato quale sia il potenziale miglioramento per le attività economiche locali innescate con le azioni della strategia.

3. Valutazione dello Stato del turismo nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta. L'ufficio della Carta Europea del Turismo Sostenibile aggiorna annualmente gli indicatori predisposti nel Rapporto Diagnostico che considerano gli impatti sull'ambiente, sul sistema economico, sul sistema sociale.

Visti i notevoli risultati ottenuti nel primo quinquennio il PNAB ha proceduto alla nuova candidatura mediante la rivalutazione della procedura e del Piano di Azioni con la stessa metodologia utilizzata in precedenza. Il nuovo "**Piano di Azione 2011-2016**" della Carta Europea, seguirà sostanzialmente le linee guida del piano precedente e troverà collocazione all'interno del Piano Socio Economico (PSE), documento messo a punto nell'ambito della revisione del Piano di Parco. Il Programma come nel piano precedente, individuerà il raggio d'azione del Parco nell'ambito di temi strategici legati alla sostenibilità. Tutte le realtà socio-economiche locali, le Aziende per il turismo, la Trentino SpA e la Provincia Autonoma di Trento avranno un proprio ruolo all'interno del processo partecipativo a testimonianza, da un lato, della specificità della strategia, e dall'altro, della sua trasversalità. Nel tavolo di lavoro del nuovo

piano ha trovato spazio anche la possibilità di incrementare il programma alla **Fase II della CETS**, processo che si pone l'obiettivo strategico di estendere i valori, i doveri e i benefici della Carta alle imprese che operano nel territorio di competenza del Parco, puntando a rafforzare le relazioni in parte già instaurate durante la fase I e ad ampliare la conoscenza reciproca tra l'Area Protetta e le imprese collegate al settore turistico.

3 Obiettivi del lavoro

In generale le Aree Protette, con il loro patrimonio naturale e socio-culturale, hanno sempre avuto un riscontro importante nelle mete del turista, in particolar modo in Italia, nazione rinomata per il suo patrimonio storico e naturale.

L'evoluzione del mercato turistico tuttavia non sempre è stata accompagnata da un approccio strategico funzionale alla creazione di nuove proposte da parte dei soggetti preposti alla gestione delle Aree Protette in grado di assicurare e possibilmente incrementare il numero dei visitatori.

Una risposta a queste nuove esigenze potrebbe essere l'adozione della Carta Europea del turismo sostenibile.

La CETS favorisce la concreta applicazione del concetto di "sviluppo sostenibile" e manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le Aree Protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme a tale concetto. La Carta impegna i firmatari ad attuare una strategia a livello locale in favore di un "turismo durevole", cioè una qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle Aree Protette e ha l'ambizione di rispondere alle aspettative delle nuove clientele europee.

Per l'Area Protetta il turismo fornisce uno strumento privilegiato per sensibilizzare il grande pubblico al rispetto dell'ambiente. Presenta,

inoltre, un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita. Con l'adesione alla Carta, si sceglie di seguire un percorso, spesso lungo e oneroso per l'Area, che però privilegia delle azioni condotte sul territorio nell'ottica del lungo periodo.

Con il presente lavoro si è inteso comprendere se effettivamente l'approccio previsto dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile, sia fonte di un effettivo miglioramento della qualità dell'Area per il turista, per le comunità locali e per le attività economiche, e se le difficoltà incontrate nel perseguire i vari obiettivi siano controbilanciati dai benefici ottenuti dai vari partner coinvolti.

4 Materiali e metodi

4.1 Indagine conoscitiva

L'indagine sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile è stata svolta a livello Nazionale, tramite la somministrazione di un questionario presso gli Enti Parco Italiani che attualmente hanno avviato il processo.

Per tutti gli Enti Parco si è proceduto ad avviare un contatto telefonico con i responsabili del Parco, al fine di illustrare lo scopo dell'indagine, raccogliere le prime informazioni sul percorso intrapreso e fornire informazioni per la compilazione del questionario.

Successivamente, mediante e-mail, correlata da una lettera di presentazione del lavoro, è stato inviato il questionario, con la finalità di individuare quali sono stati i principali input che hanno spinto il Parco, o insieme di Aree Protette, ad intraprendere il percorso, le difficoltà incontrate e i risultati ottenuti fino a questo momento.

Il questionario, denominato *Questionario sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, si compone di diversi quesiti riconducibili a tre fasi del percorso:

- una prima parte di identificazione dell'area e le motivazioni che hanno portato all'attuazione del percorso
- una seconda parte, atta ad individuare il percorso effettuato dal Parco, le azioni proposte, i partner coinvolti e le difficoltà incontrate
- una terza parte inerente i risultati ottenuti, la soddisfazione delle parti coinvolte e le prospettive future.

Le domande inserite nel questionario fanno riferimento direttamente ai principi emanati dalla Carta, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fondanti la Carta stessa ed utilizzati in questo caso come Linee Guida. Ad ogni domanda sono state assegnate diverse risposte, in modo da poter valutare quali sono state le azioni proposte per il raggiungimento del singolo obiettivo. Al fine di ottenere maggiori informazioni, per ogni domanda vi è stata la possibilità di commentare o di fornire ulteriori chiarimenti, in quanto il percorso di certificazione, va effettuato sulle effettive caratteristiche e potenzialità di ogni singola Area, per cui le necessità, le possibilità e gli obiettivi principali possono essere valutati con un grado di priorità differente da ciascuna Area.

Le domande proposte hanno avuto come scopo l'individuazione delle azioni messe in atto da ogni singola Area al fine di rispondere ai seguenti principi:

- Coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'Area Protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
- Predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'Area Protetta;
- Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'Area, attraverso il turismo, ma al contempo proteggere l'Area da uno sviluppo turistico sconsiderato;
- Garantire al visitatore un elevato livello di qualità in tutte le fasi della visita;
- Comunicare efficacemente al visitatore le caratteristiche proprie ed uniche dell'Area;
- Incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;

- Migliorare la conoscenza dell'Area Protetta e gli aspetti di sostenibilità tra tutti quelli legati al turismo;
- Assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
- Accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale;
- Monitorare ed influenzare il flusso di visitatori a ridurre gli impatti negativi.

L'indagine ha coinvolto le nove Aree Protette in Italia che attualmente hanno ottenuto il riconoscimento. Tali Aree si trovano a livelli diversi di espletamento del percorso e tra questi, è importante sottolineare che il Parco Naturale delle Alpi Marittime è stato uno dei Parchi pilota per la sperimentazione della strategia e che nel 2006 ha effettuato il suo primo rinnovo e si appresta ad ottenere il secondo; segue il Parco Nazionale dei Monti Sibillini che ha già ottenuto il primo rinnovo e il Parco Naturale Adamello Brenta che sta per ottenerlo. Il resto delle Aree ha avuto la prima certificazione tra il 2008 e il 2011, per cui si trovano ancora nelle prime fasi del loro piano d'azione.

4.2 Descrizione del campione

Il campione dell'indagine è composto dai 9 Parchi che hanno aderito al percorso della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Parco Naturale delle Alpi Marittime

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime è stato tra i primi firmatari della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, nonché uno dei 10 Parchi pilota in cui si è testata la sua applicazione. E' stato creato nel 1995, in seguito alla fusione del *Parco Naturale dell'Argentera* (istituito nel 1980) con la *Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfré* (istituita nel 1979). E' nata così un'unica grande Area Protetta che si estende su una superficie di 28.455 ettari, ripartita su tre Valli (*Gesso, Stura, Vermenagna*) e cinque comuni (*Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri, Vernante*). Le Alpi Marittime, che si trovano sull'estremo lembo meridionale della Catena Alpina, dividono la pianura piemontese dalla costa nizzarda. Entrambi i versanti delle Marittime sono sottoposti a protezione: infatti, sul lato francese, si estende il Parco Nazionale francese del Mercantour. I due Parchi confinano per oltre 35 chilometri e formano nel loro insieme un'area protetta di oltre 100 mila ettari.

E' il più esteso Parco piemontese e presenta numerose cime oltre i 3.000 mt, laghi, praterie, piccoli ghiacciai, abbondanza di fauna alpina e di specie botaniche che costituiscono un patrimonio ambientale unico.

Le peculiarità in ambito botanico si spiegano, oltre che nella grande varietà di substrati geologici, nella sua particolare collocazione geografica che lo vede al centro di raccordo tra i sistemi montuosi di Piemonte, Liguria e Provenza, centro di tre domini floristici, inoltre a rendere vario il clima e di conseguenza la flora contribuiscono la vicinanza del mare e

l'esistenza di numerose cime oltre i 3.000 mt di quota, tra cui spicca l'Argentera, che con i suoi 3.297 mt rappresenta il tetto delle Marittime. Queste condizioni favoriscono la presenza non solo di un elevato numero di specie, ma anche di numerosi endemismi, cioè di piante che crescono esclusivamente in una certa area. Tra questi di particolare rilevanza si ricordano: la *Primula allionii* (endemismo Alpi Marittime), *Saxifraga lingulata* (endemismo Alpi occidentali), *Campanula macrorrhiza* (endemismo ligure-provenzale), *Teucrium lucidum* (Calamandrina, endemismo delle Alpi sud-occidentali). La riserva è frequentata durante tutto l'anno da un gran numero di uccelli che, considerato l'area prevalentemente rocciosa, sono specie legate a questo ambiente: rondone maggiore, rondine montana, gracchio corallino, corvo imperiale, codirosso spazzacchino, picchio muraiolo, gheppio e falco pellegrino. Poche Aree Protette possono vantare una ricchezza faunistica come quella del Parco, la specie più facilmente osservabile, è il camoscio che può contare su circa 4.500 esemplari, lo stambecco, reintrodotta per volere di Vittorio Emanuele III negli anni venti e altri ungulati come il capriolo, il cinghiale, animali più schivi e difficili da osservare. L'avifauna, estremamente ricca e diversificata, comprende quasi tutte le specie tipiche dell'arco alpino occidentale, dal gallo forcello alla pernice bianca, ed un gran numero di migratori. Inoltre nel Parco vivono sette coppie di aquila reale e sono presenti molte altre specie di rapaci, tra cui il gipeto, che è ricomparso di recente nelle Alpi Marittime grazie ad un progetto europeo di reintroduzione.

Nel Parco delle Alpi Marittime insistono diversi allevatori di vacche piemontesi e, d'estate, sugli alpeggi, salgono circa 600 pecore della rustica razza Frabosana (o Roaschina). Qui si fanno ancora formaggi tradizionali a latte crudo, soprattutto il Nostrale, ma l'attività prevalente è quella legata al turismo, valorizzato dall'Associazione "Ecoturismo in Marittime", che riunisce gli operatori turistici impegnati nell'applicazione della Carta. Offre molteplici servizi on-line di prenota-

zione di rifugi e alberghi e la possibilità di accedere in modo congiunto a tutte le strutture, favorendo la realizzazione di trekking transfrontalieri e di traversate intervallive. Sono molteplici gli itinerari proposti nell'area per gli amanti del camminare, percorsi che si addentrano nella natura incontaminata ma anche sul filo della storia seguendo le medioevali vie del sale, le mulattiere di caccia dell'antica Riserva Reale, le strade militari selciate dell'ultima guerra. A disposizione dei visitatori vi sono moltissimi itinerari segnalati da cartelli con tempi di percorrenza e quote, e numerosi rifugi da utilizzare come meta, luogo di riposo o di sosta durante le camminate.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 Agosto 1993. Si estende per una superficie di circa 70.000 ettari, nelle regioni di Marche e Umbria ed insiste nei territori delle provincie di *Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia*. È un fragile mosaico di ambienti rari e delicati, ricchi di bellezze naturalistiche, ma anche storia e tradizioni. Il suo territorio è prevalentemente montuoso e il paesaggio predominante è quello del massiccio calcareo della catena degli Appennini. Dall'asse principale della dorsale appenninica degradano un versante orientale e uno occidentale, il primo è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi e ambienti naturali, con fiumi e torrenti che si articolano in gole strette e impressionanti e più in alto i numerosi boschi di faggio. Il versante occidentale degrada dolcemente verso l'Umbria con una serie successiva di depressioni ad alta quota, i famosi *Piani di Castelluccio*. Il monte più alto, e probabilmente più famoso, è il *Monte Vettore*, che con i suoi 2.476 mt, domina Castelluccio. La vegetazione tende a cambiare man mano che ci si sposta dallo zoccolo basale dei Sibillini, posto ad un'altitudine media di 500 mt, alle cime più elevate; fino a circa 1.000 mt

predomina il bosco di roverella, carpino nero e orniello, quindi segue la faggeta, prima mista e poi pura che si spinge fino ai 1.700-1.750 mt s.l.m. Al di sopra del limite potenziale del bosco si sviluppano i pascoli naturali dove si possono rinvenire specie assai rare e pregiate, tra cui l'Artemisia petrosa (ssp. eriantha) e la stella alpina dell'Appennino (*Leontopodium alpinum* ssp. nivale), e rilevante è la presenza di *Ephedra nebrodensis* nella Valnerina e di *Carex disticha* che, nel Pian Grande, ha una delle sue due uniche stazioni italiane. Anche la fauna è molto interessante. In particolare, fra i mammiferi si posso incontrare il lupo, l'elusivo gatto selvatico e l'istrice, che si è diffuso solo da qualche decennio occupando le zone più termofile, e il capriolo. Grazie a specifici progetti di reintroduzione oggi nel Parco sono tornati a vivere anche il cervo e il camoscio appenninico. Fra gli uccelli sono invece da ricordare l'aquila reale, che dall'istituzione del parco ha iniziato a nidificare anche in zone abbandonate da anni, l'astore e lo sparviero, tipici abitatori dell'ambiente boschivo e il falco pellegrino, oltre ad altre numerose specie. Fra i rettili è particolarmente interessante la presenza della vipera dell'Ursini che sui Monti Sibillini raggiunge il limite settentrionale di diffusione in Italia.

Nel Parco insistono numerose imprese agricole che realizzano produzioni ottenute con metodo biologico, secondo il Reg. 2092/91 e che sono in possesso di una denominazione a norma dei Reg. CEE 2081/92 e 2082/92 (DOP, IGP o STG). Tra la grande varietà di prodotti agricoli si va dalle mele rosa, ai gustosi marroni, al miele sopraffino, ma anche alcune ricercate leguminose quali l'ineguagliabile lenticchia, la roveja, la cicerchia o il farro, senza peraltro dimenticare il prezioso e prelibato tartufo, ed è da ricordare inoltre, l'allevamento per le pregiate carni bovine e ovine.

Il territorio è ricco di reperti storici quali castelli e torri di vedetta. L'origine di alcuni centri abitati del Parco va ricercata nel ruolo svolto,

fin dalla preistoria, dalle popolazioni e dalle genti che transitavano per scopi di lavoro (la transumanza), di culto (i pellegrinaggi) e di potere (le guerre). L'impronta maggiormente visibile è indubbiamente quella medievale, come testimonia la struttura urbanistica di gran parte dei Comuni del Parco, organizzati all'interno di mura fortificate con torrioni e porte di accesso ubicate attorno alle principali strutture del paese, come la chiesa, il palazzo nobiliare e la piazza.

Per quanto riguarda il turismo, il territorio del Parco offre innumerevoli e diversificate possibilità per chi vuole, camminando, scoprirne i suoi tesori in tutte le stagioni. Offre: percorsi storici negli angoli medioevali dei paesi disseminati alle pendici dei Sibillini; piacevoli passeggiate nel mosaico di vita dal sapore rurale e pastorale; il contatto con la natura selvaggia e il mondo magico delle vette, attraverso escursioni più impegnative. Inoltre, può essere vissuto lungo i sentieri del Grande Anello dei Sibillini, un percorso escursionistico di 120 Km completamente segnalato, che in nove giorni di cammino, permette di scoprire l'intera catena montuosa. A correlare le innumerevoli possibilità di visita è presente il "Club Qualità Parco" che riunisce le attività ricettive e di ristorazione, presenti nel Parco, che sono parte attiva di un processo volto a migliorare la qualità ambientale del Parco. Ne fanno parte i Rifugi escursionistici del Grande Anello dei Sibillini ed il Centro dei Due Parchi, che sono strutture realizzate dal Parco stesso, ma anche le attività ricettive e di ristorazione che hanno ottenuto l'emblema per il loro impegno nella gestione ecologica, fornendo così al visitatore un soggiorno completo nel rispetto delle esigenze della sostenibilità ambientale.

Ente Parco Nazionale della Sila

Con D.P.R. 14.11.2002 sono stati istituiti il Parco Nazionale della Sila ed il relativo Ente. Il Parco ricomprende i territori già ricadenti nello

storico *Parco Nazionale della Calabria* (1968). È sito al centro della Sila e tutela aree di rilevante interesse ambientale in Sila piccola, Sila grande e Sila greca per complessivi 73.695 ettari, ricadenti nell'area delle provincie di *Catanzaro, Cosenza e Crotona*. Il perimetro del Parco abbraccia tutte e tre le Regioni Silane ma le aree più coinvolte sono la Sila Grande e quella Piccola, mentre solo i territori con maggiore interesse naturalistico della Sila Greca sono stati inclusi nel Parco. Per quanto riguarda la fascia della *Sila Greca* che è l'area più a nord, è la meno coinvolta. Il Parco abbraccia il comprensorio del Monte Paleparto (1.481 mt), del Monte Altare (1.653 mt) e del Monte Sordillo (1.551 mt). La fascia centrale è quella della *Sila Grande*, l'area più estesa e che comprende le maggiori cime di tutto il Parco, oltre che tutti i principali bacini idrici e le varie SIC e ZPS; la fascia della *Sila Piccola* inizia dal lago Ampollino fino a giungere presso i villaggi turistici del catanzarese.

Nel Parco si incontra una vasta biodiversità vegetale che cambia con il variare dell'altitudine: si inizia con l'alta macchia mediterranea in cui si evidenziano il corbezzolo, i cisti, la ginestra di Spagna, l'erica, il ginestrone, la ginestra spinosa, con soprassuoli di leccio, carpino, frassino, acero, e numerose altre specie. Sono ben rappresentati gli uliveti ed i vigneti coltivati su terreni sistemati a terrazzamenti. Si passa poi ai querceti (roverella, cerro, farnia, rovere) e per i vasti castagneti. Di seguito si sale verso la fascia del pino laricio dove vasti e rigogliosi pascoli si alternano a terreni coltivati a patate, a grano, a segale, a prato, a frutteto, e ad estese foreste in cui il pino laricio calabrese, in gergo detto *pino silano*, trova il suo optimum ecologico. Alle altitudini superiori ci si imbatte nella fascia del faggio ove costituisce la specie forestale predominante.

La presenza faunistica della Sila e delle aree del Parco è profondamente mutata dal periodo dell'ultima glaciazione ad oggi. La presenza di alcuni mammiferi, soprattutto di grandi dimensioni, è stata influenzata

dalla presenza dell'uomo che ha modificato l'habitat e la sopravvivenza di alcune specie, in particolare del cervo, estinto ad inizio secolo scorso e reintrodotta solo negli ultimi anni. Di primaria importanza è il ruolo del lupo e tra le altre specie presenti si ricordano il Capriolo, che con l'introduzione di caprioli provenienti dalle Alpi orientali è notevolmente accresciuto come presenza, il daino e il cinghiale. Molto numerosa è la rappresentanza dei piccoli carnivori, presenti ugualmente in Aspromonte ed in Sila. Partendo dalla importante presenza del gatto selvatico, troviamo anche il tasso, la volpe, la faina, la puzzola, la donnola e la martora. Il popolamento ornitico nidificante del Parco è costituito da un consorzio di specie quali il picchio nero, picchio rosso maggiore, picchio rosso mezzano. Altre specie tipiche sono il torcicollo, il picchio muratore ed il rampichino e tra i rapaci sono ben rappresentati, poiane e gheppi, l'astore e lo sparviere che frequentano i boschi silani mentre il falco pellegrino è più diffuso in Aspromonte dove nidifica l'aquila del Bonelli.

Il paesaggio agricolo della Sila è stato scarsamente modificato dall'impatto tecnologico e ciò ha evitato che prendessero il sopravvento le esigenze umane sulle caratteristiche che nei secoli l'ambiente naturale aveva conservato. L'agricoltura silana, in gran parte, la si può ancora definire di tipo tradizionale. Si riscontrano estese colture cerealicole, per lo più di grano ed avena, coltivati a frutteto: peri, meli ed amareni e diverse specie orticole tra le quali, spicca la patata per varietà produttiva e per estensione, inoltre, favoriti dall'ambiente del vasto bosco silano, notevole è l'apporto economico legato alla raccolta, all'utilizzo ed alla conservazione dei funghi.

Per quanto riguarda il turismo, presso i villaggi turistici e negli unici tre centri urbani ricadenti nel Parco, sono presenti centri di visita tematici, musei naturalistici e giardini botanici a scopo didattico. In tutti questi centri è possibile reperire materiale divulgativo oltre che visitare i

luoghi, inoltre il Parco è sede di numerosi campeggi attrezzati, e propone numerose attività al visitatore quali: escursioni in mountain bike, grazie ad una serie di percorsi ciclo-turistici; Trekking sui numerosi percorsi tracciati dal C.A.I.; Escursioni a cavallo presso i numerosi maneggi che si trovano all'interno del Parco; Sci di fondo e discesa, presso diversi centri turistici; Fattorie Aperte e trenino del Parco.

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (Ex Aree Protette delle Alpi Lepontine)

La Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio si è costituita con D.P.G.R. n. 6501 del 26 Giugno 2009 mediante fusione delle Comunità Montane "Alpi Lepontine" e "Alto Lario Occidentale". Il suo territorio si trova all'estremo nord della regione Lombardia al confine con la Svizzera ed insiste nella provincia di Como, occupando il territorio di 32 comuni per un'estensione di circa 44.000 ettari in un territorio che va dai 203 mt s.l.m. del comune di Menaggio ai 2.245 della montagna Pizzo di Gino.

La natura geologicamente variegata delle Alpi Lepontine e il regime climatico mitigato dai grandi corpi lacustri Lario e Ceresio hanno permesso l'affermazione di una flora ricca e variegata. Nei settori settentrionali del territorio (alte Valli Cavargna, Sanagra e Rezzo) poggianti sulle rocce metamorfiche del basamento cristallino crescono specie neutroacidofile. Il settore meridionale, composto in prevalenza da rocce carbonatiche (Dolomie e Calcari selciferi), favorisce l'ingresso di specie basofile. Tra gli endemismi diffusi sui substrati calcarei ricordiamo: la carice candida (*Carex baldensis*), il raponzolo chiomoso (*Physoplexis comosa*), la campanula dell'arciduca (*Campanula Raineri*), e tantissime altre specie di indiscutibile rarità. Sebbene sia meno ricca del calcare, anche la flora silicea ospita numerose specie di interesse scientifico-naturalistico, tra le tante: la dafne rosea (*Daphne striata*), il bupleuro stellato (*Bupleurum stellatum*), l'androsace di vandelli (*Androsace vandelli*), il millefoglio del

granito (*Achillea moschata*) e il senecione abrotanino (*Senecio abrotanifolius*). L'endemismo più importante è l'androsace delle orobie (*Androsace brevis*), considerata una delle specie più rare della flora italiana. L'altro aspetto caratterizzante la flora delle Alpi Lepontine è la presenza soprattutto della piantumazione dell'ulivo da parte dei magno greci che qui ha trovato una delle sedi più settentrionali al mondo. Gran parte della vegetazione è composta da boschi, praterie e pascoli collegati a numerose associazioni vegetali. I boschi occupano una fascia altitudinale compresa tra i 220 i 1.800 mt, diversificandosi dai fondovalle in querceti, castagneti, faggete e conifere. La vegetazione alpina, si suddivide in almeno tre principali livelli altitudinali: il piano basale, il piano montano e il piano culminale. Nel *piano basale*, fino a 200 mt di altitudine, il clima particolarmente mite dei bassi versanti dei bacini lacustri principali, consente alla vegetazione di presentarsi con accenni dell'orizzonte submediterraneo, costituito da olivi, allori e oleandri. A questo livello vegetazionale, si possono osservare sia boschi artificiali di pino strobo sia boschi degradati, caratterizzati dalla presenza di specie alloctone: robinia e ailanto. I boschi naturali invece, richiamano i boschi dell'orizzonte submontano ed ospitano specie come l'agrifoglio, il tasso ed il pungitopo.

L'orizzonte submontano, rappresenta l'area di espansione potenziale delle latifoglie, in particolare della roverella, albero termofilo che caratterizza il bosco insediatosi sui pendii più asciutti e caldi, a cui spesso si associano il nocciolo, il carpino nero e il biancospino. In presenza dei corsi d'acqua incassati tra le rocce o sul fondovalle, le rive sono occupate da boschi specializzati a dominio dell'ontano. Tra le specie di sostituzione antropica, prevale il castagno e man mano che l'altitudine aumenta l'orizzonte montano si caratterizza con la faggeta pura, seppur limitata alle aree ove il clima non sia di tipo continentale. I boschi di conifere subalpini del *piano culminale* (a larici, pini ed abeti) sono caratterizzati dalla vicini

nanza con i rododendri, i ginepri e gli ontani verdi che tendono a riuoculare le radure più o meno naturali. Quest'ultimo orizzonte rappresenta il limite superiore della vegetazione forestale.

Le vegetazioni boschive sono intercalate da numerose tipologie di prateria differenziate in funzione della disponibilità idrica e dell'attività antropica, come nel caso dei pascoli che rivestono gran parte del territorio. Decisamente rilevante è la presenza della torbiera "Lago del Piano", raro serbatoio lombardo di fanerogame palustri (trifoglio fibrino, ninfee e lenticchie d'acqua) sempre meno numerose a causa delle bonifiche.

La fauna del territorio si presenta molto ricca e diversificata, tra le specie degne di nota è possibile ammirare lo svasso maggiore e la folaga presso la Riserva Naturale Lago di Piano, mentre nei boschi, il ghiro, lo scoiattolo, il cervo e il capriolo e l'airone cenerino.

Per agevolare il flusso turistico nel 2006 è stato istituito il *Sistema Museale Territoriale Alpi Lepontine* (SMuTAL) che riunisce otto realtà museali locali di particolare significato per la salvaguardia, la conservazione e l'esposizione di beni culturali di tipo storico, artistico, linguistico, etnografico e paesistico-ambientale. Il Sistema Museale Territoriale Alpi Lepontine si prefigge di sviluppare la conoscenza e la conservazione attiva di tale patrimonio e di coordinare e razionalizzare le iniziative relative ai percorsi turistico-culturali per collegare i diversi itinerari alle realtà museali delle Alpi Lepontine, con particolare attenzione alla realtà del turismo scolastico. Tra i principali itinerari del luogo sono degni di nota La Via del Ferro dalla Val Cavargna italiana alla Val Morobbia svizzera, La Riserva Naturale del Lago di Piano e la Foresta Regionale Valsolda.

Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano

Il Parco Alto Garda Bresciano istituito con legge Regionale n. 58 del 15 Settembre 1989, è ubicato in Lombardia nel territorio della provincia

di Brescia e occupa una superficie di 38.296 ettari e comprende i territori dei Comuni di *Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Valvestino, Magasa, Gargnano, Limone Sul Garda, Tignale e Tremosine*. Il suo territorio si estende dalle sponde del Lago di Garda sino al lungo crinale montuoso che a Nord coincide con il confine fra Lombardia e Provincia di Trento (Valle di Ledro) e a Est con la Valle Sabbia. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un piccolo "sistema alpino" a sé stante situato sulla riva nordoccidentale del lago ricco di forti contrasti ambientali di carattere altimetrico (dai 65 mt s.l.m. del lago ai quasi 2.000 mt delle montagne più elevate), climatico e vegetazionale (dalla macchia mediterranea agli endemismi rupicoli subalpini).

Nel territorio del Parco si distinguono due diverse realtà territoriali di grande valenza naturalistica e paesaggistica. La "Riviera del Garda" con le sue caratteristiche climatiche e vegetazionali di impronta mediterranea e l'entroterra montano che sfiora i duemila metri di quota. La fascia costiera del Parco rappresenta uno degli ambienti naturalistici - turistici italiani più conosciuti e apprezzati a livello internazionale. Nelle zone collinari e montane distribuite su tutti e nove i comuni del Parco, meno frequentate dal turismo di massa, si sviluppa un articolato reticolo di strade forestali e di sentieri supportati dalla presenza di rifugi, bivacchi ed altre strutture ospitali anche di tipo rurale, come ad esempio i tipici fienili austro-ungarici con il tetto di paglia di Cima Rest in Valvestino, che promuovono una fruizione direttamente a contatto con le numerose particolarità di carattere geologico, geomorfologico, forestale, floristico e faunistico. Metà del territorio è coperto da boschi di querce, faggi, carpini, pini silvestri, abeti rossi e da mugheti. Gli habitat variano da quello alpino a quello sub-mediterraneo in prossimità del lago. Sono presenti notevoli endemismi d'altura, dovuti all'isolamento delle cime durante la glaciazione würmiana. Fra tutti la *Saxifraga tombeanensis*, che prende il

nome dal Monte Tombea, seconda cima del Parco (1.950 mt)
All'interno del Parco sono presenti specie animali tra cui spicca il capriolo, il cervo, il camoscio e lo stambecco reintrodotta nel 1979. Numerosissimi anche gli uccelli tra cui vi è l'aquila reale. Nell'Alto Garda Bresciano, sia la Riviera Gardesana, la cui economia è basata sul turismo, sia le zone più interne, legate al piccolo allevamento e all'agricoltura, custodiscono ancora valori, ritmi di vita e tradizioni caratteristiche di una cultura che sa di semplice e d'antico.

Al fine di promuovere e valorizzare il territorio è stata sviluppata "La Rete Museale Alto Garda", costituita a seguito di un Protocollo d'Intesa al quale hanno aderito fino ad oggi i Comuni di Limone, Magasa e Salò, che comprende numerose strutture al fine di favorire e sviluppare la comunicazione e la crescita culturale delle persone. Da questa struttura partono numerose proposte per il visitatore, dai pacchetti didattici all'"Osservatorio Naturalistico", percorso innovativo che si snoda nella piana di Tignale all'interno della Foresta Demaniale Gardesana Occidentale dove, oltre a un giardino dei cinque sensi e a un frutteto di "frutti antichi", è possibile osservare le principali specie vegetali dell'Alto Garda e conoscere, attraverso un itinerario didattico nel bosco, le abitudini e gli animali del Parco. L'Osservatorio integra il percorso museale del Museo del Parco - Centro Visitatori con alcune aree di approfondimento didattico a carattere geologico, fisico, agricolo - forestale, etnografico e faunistico.

Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è compreso per la maggior parte (3/4 circa) in provincia dell'Aquila in Abruzzo e per il rimanente in quella di Frosinone nel Lazio ed in quella di Isernia nel Molise che si estende per 50.177 ettari. Fu inaugurato a Pescasseroli il 9 Set-

tembre 1922, mentre l'Ente omonimo fu costituito il 25 Novembre 1921 con direttorio provvisorio.

Il territorio del Parco è costituito principalmente da un'insieme di catene montuose di altitudine compresa tra i 900 e 2.200 mt s.l.m. Le montagne presentano un paesaggio che si alterna tra vette tondeggianti e pendii e dirupi, mentre la zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro. La morfologia del territorio è molto complessa ed elaborata, per cui tra i rilievi montuosi si aprono ampi altipiani, come la distesa di Pescasseroli, e nel centro del Parco l'anfiteatro naturale della Camosciara, che racchiude nel proprio contesto la Zona di Riserva Integrale.

Tra le peculiarità floristiche, spicca il giaggiolo (*Iris marsica*), endemico del Parco che cresce solo in alcune aree e il pino nero di Villetta Barrea, una specie relitta risalente probabilmente al terziario, oltre ad altre numerose specie. Ma il paesaggio vegetale predominante è costituito dalle foreste di faggio (*Fagus sylvatica*), che occupano più del 60% dell'intera superficie del Parco, tra i 900 e i 1800 mt di altitudine. Oltre il limite delle foreste si incontrano il ginepro nano (*Juniperus communis nana*), di forma prostrata e relitti della brughiera nordica, come il mirtillo e l'uva ursina che rivela la presenza passata di uno strato superiore di vegetazione a conifere. Le praterie di altitudine, che insieme a prati e radure, ricopre il 30% della superficie del Parco, sono tipiche della parte alta delle montagne e occupano le creste e le sommità tra i 1.900 e i 2.000 mt di quota.

Non è facile avvistare gli animali del Parco, perché sono sfuggenti e circospetti. Tuttavia in alcune stagioni dell'anno è possibile osservare anche animali spettacolari e tra i più rappresentativi del Parco, come il camoscio d'Abruzzo, l'orso bruno marsicano, il lupo, il cervo e l'aquila reale. Oggi il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale molto più esteso dell'Apennino, si contano 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli e 40 tra rettili e anfibi.

La principale attrazione del Parco è la natura, per cui il Parco offre numerosi percorsi di trekking ed escursioni a tema guidate ed inoltre al suo interno sono presenti un buon numero di Aree Faunistiche, cioè territori recintati in cui gli animali vivono in stato di semilibertà, che rivestono un'importante ruolo educativo.

Resistono ancora in alcuni piccoli centri le produzioni legate ad antiche tradizioni pastorali, come la ricotta di pecora, il pecorino e il caciocavallo, ma anche un raro formaggio caprino, la Marzolina. Tutti prodotti che vengono lavorati artigianalmente garantendo così un alto standard qualitativo.

Parco Regionale dell'Adamello

Il Parco Regionale dell'Adamello fu istituito con la Legge Regionale n. 23 del 1 Dicembre 2003 dalla Regione Lombardia.

Si trova al centro della Catena Alpina, nelle Alpi Retiche, e comprende tutto il versante lombardo dell'Adamello, nella porzione nord-orientale della Provincia di Brescia. Si estende per circa 51.000 ettari. L'importanza del Parco è accresciuta per la sua posizione geografica, che lo pone come ponte fra i due Parchi limitrofi: al suo limite orientale, il Parco trentino dell'Adamello Brenta e al limite settentrionale quello dello Stelvio.

Le forme attuali delle montagne sono in gran parte modellate dalla plurimillennaria azione dei ghiacciai e dai successivi fenomeni di erosione. Lo scarto altimetrico di oltre 3.000 mt (dai 390 ai 3.539 mt s.l.m.) determina notevoli variazioni climatiche, che caratterizzano un diversificazione degli ecosistemi. Dai fondovalle fino ai 1.000 mt si estendono i boschi di latifoglie, costituiti dai castagneti, un tempo coltivati, interrotti da valli e più spesso da altri boschi con prevalenza di carpino nero, frassino maggiore e orniello, betulla, carpino bianco e nocciolo. Oltre i 1.000 mt il manto forestale è prevalentemente composto da conifere, si riscon-

trano estese e fitte peccete, ma anche abetine, mentre più in alto si riscontrano i boschi di larice. Il limite superiore del bosco arriva fino ai 1.900-2.000 mt, nonostante sia possibile incontrare ancora sporadici alberi fino ai 2.350 mt. Oltre il limite della vegetazione forestale si estende la fascia degli arbusti nani e contorti.

Nel territorio del Parco è presente tutta la fauna alpina. Si possono incontrare orsi, lupi, ricci, il tasso, la martora, il cervo e al limite della vegetazione è possibile incontrare il camoscio, oltre ai numerosi uccelli presenti.

La principale attrazione del Parco è il suo ricco patrimonio naturale, per questo il esso fornisce numerosi percorsi ed alternative di visita in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza. Il più suggestivo è sicuramente il percorso "l'Alta via dell'Adamello", che in un percorso di 50 Km, attraversa il Parco nella sua interezza. Tali percorsi inoltre sono dotati di vari punti di appoggio per gli escursionisti, quali numerosi rifugi C.A.I. e bivacchi, inoltre la fruizione del Parco è agevolata da numerose aree picnic.

Al fine di ripercorre le tradizioni locali, il Parco negli ultimi anni segue e sostiene il progetto di recupero di antiche varietà di melo, originariamente coltivate in Valle Camonica, con l'intento della conservazione della memoria. Inoltre il Parco, è molto dedito alla sensibilizzazione ambientale, campo in cui è attivo fin dalla sua costituzione. Per questo propone numerosi programmi didattici sul sistema del Parco sulla fauna e sulla natura rivolti a tutti i fruitori del parco ma in particolare modo ai giovani.

Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò mantovano

Il Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano, nel complesso è un'insieme di Aree Protette che si estende da Suzzara a Sermide, interessando il territorio di 20 comuni lombardi e racchiudendo al proprio

interno tutti gli ambienti naturali e le specie animali (circa 250 tra uccelli, mammiferi, anfibi e rettili) dell'Oltrepò Mantovano. Non essendosi mai concretizzata l'idea di un Parco del Po, gli enti gestori delle Aree Protette dell'Oltrepò (Comuni, Provincia di Mantova ed ERSAF) hanno avvertito la necessità di coordinare le proprie attività nei settori della didattica, della comunicazione e del turismo sostenibile, sottoscrivendo nel 2007 il protocollo istitutivo del Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM). Il sistema di Aree Protette comprende: 3 Riserve Naturali; 4 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale e una Zona a Protezione Speciale (Riserva Naturale Paludi di Ostiglia (120 ha), Riserva Naturale isola Boscone (64 ha), Riserva Naturale Isola Boschina (37 ha), Parco Locale di interesse sovra comunale "Golene Foce secchia" (1.200 ha), Parco Locale di interesse sovra comunale " San Lorenzo" (54 ha), Parco Locale di interesse sovra comunale "San Colombano" (733 ha), Parco Locale di interesse sovra comunale "Golenale del Gruccione" (388 ha), Zona a Protezione Speciale "Viadana, Portiolo e San benedetto Po', Ostiglia" (circa 7.000 ha).

L'Oltrepò Mantovano, dal Sinistra al Destra Secchia, presenta una sostanziale omogeneità e una comune atmosfera, marcatamente rurale. È un ambiente di acqua e di terra, posto nel bel mezzo della bassa pianura padana di origine alluvionale. È attraversato dal Po e da un fittissimo reticolo formato dai suoi affluenti (il Mincio e il Secchia), da fossati e canali irrigui che ne solcano le terre fertillissime. Le viste panoramiche sul Po, sono caratterizzate da spiagge e lanche, golene, isole fluviali e pioppi a bordare le rive del fiume, e poderi coltivati, strade e stradine che si perdono nella campagna verso il fiume, vecchi casolari e stalle abbandonate accanto a strutture e impianti tecnologicamente avanzati, corti e ville rurali di pregio storico, borghi, cappelle.

Le foreste di querce o frassini di un tempo che ricoprivano gran parte dei terreni a ridosso del Po sono stati rimpiazzati da boschi effimeri di pioppi, mentre di particolare pregio sono le zone umide delle paludi di

pianura, che rappresentano un vero mosaico di microambienti; piccoli boschi planiziali con querce, carpino nero, carpino bianco e farnia e boschiglie dominate da saliceti e pioppeti. Nelle zone vallive predominano le formazioni erbacee formate dal cariceto. Nella prateria a carice e nel canneto che si espande nelle acque libere si trovano significative presenze di flora. Le paludi di pianura rappresentano ambienti ideali alla sosta e alla nidificazione di una grande varietà di uccelli, s'incontrano tarabusini, garzette, nitticore, folaghe, gallinelle, germani e svassi. Sotto il pelo dell'acqua lucci e persici, nelle zone ombreggiate e fangose pesci gatto, tinche, carpe e anguille, scardole e cavedani. Per il turismo il territorio si propone di una vasta offerta, tuttavia gli itinerari che vengono privilegiati sono quelli ambientali e naturali che assicurano uno sguardo sul territorio in grado di cogliere anche gli aspetti della storia e della cultura locale che, ancora in modo preponderante, caratterizzano questo generoso lembo di pianura padana. Infatti, nonostante un'agricoltura industrializzata e una presenza antropica significativa, il territorio regala persistenze naturalistiche e culturali importanti: il Po e le sue golene, i parchi naturali, i monumenti, le chiese di campagna, tesori artistici di tutto rilievo, prodotti della terra. L'Oltrepò Mantovano si connota come un territorio da attraversare in bicicletta, in modo sostenibile e sicuro, fra alzaie e argini maestri, stradine di campagna e sentieri che lambiscono le rive del fiume.

Parco Naturale dell'Adamello Brenta

Il Parco Naturale Adamello Brenta è nato con Legge provinciale 6 Maggio 1988, n. 18, "Ordinamento dei Parchi Naturali" ed è la più vasta Area Protetta del Trentino. Si trova nelle Alpi Retiche, settore italiano centro-meridionale della Catena alpina, Trentino occidentale, con i suoi 620,51 kmq comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudì-

carie. L'ambiente del Parco è quello tipico dell'Arco alpino centro-meridionale, caratterizzato da boschi prevalentemente di aghifoglie che ricoprono le pendici dei monti fino a 1.800 mt di altitudine. Al di sopra di questa quota le foreste, che occupano un terzo della superficie del Parco, lasciano il posto alle praterie alpine e alla vegetazione rupestre che si spinge fin oltre i 2.500 mt. Il territorio è estremamente articolato e diversificato, si passa da foreste di abeti, di faggi e di larici a prati, praterie, pascoli, torrenti, torbiere e rupi inaccessibili. Alle alte quote i paesaggi sono spettacolari e unici, dominati dalla marcata diversità geologica e geomorfologica dei due massicci montuosi. Nel territorio si incontra una grande varietà di fauna, tra cui camosci, cervi, caprioli, aquile, ma anche stambecchi, volpi, tassi, martore, galli forcelli e cedroni, marmotte, pernici bianche. Le Valli Alpine sono tra le più belle delle Alpi e costituiscono la via di accesso agli ambienti più selvaggi e remoti del Parco. Ognuna con propri caratteri distintivi, ribadiscono l'indissolubile legame tra le azioni dell'uomo e il contesto geologico-ambientale in cui esse si inseriscono.

Oltre all'inestimabile valore naturale, il Parco è dotato di un enorme valore storico-culturale, infatti si riscontrano tracce di leggendari imperatori e guerrieri nelle strade, che spesso ricalcano antichi tracciati di collegamento, nei ponti, nelle torrette e nei numerosi castelli che, in parte in rovina, costellano i fondovalle e le alture.

Il Parco offre innumerevole possibilità di immergersi nella natura al visitatore, mediante piste ciclabili e numerosi sentieri pedonali come i sentieri C.A.I. e i percorsi natura, che si sviluppano in oltre 700 Km, ma anche mediante percorsi a cavallo o con navette pubbliche.

Particolare attrattiva sono gli alpeggi e le malghe, componente fondamentale del paesaggio culturale della montagna del Parco Naturale Adamello Brenta. Essi rappresentano l'elemento in cui si materializza l'incontro tra l'uomo e la natura e, nella loro evoluzione, si può leggere la

storia di questo antico connubio. A partire dagli anni '50 del secolo scorso è iniziata una consistente regressione dell'attività d'alpeggio, dovuta al cambiamento delle condizioni socio-economiche che ha interessato il settore primario con notevoli conseguenze sull'ambiente alpestre. Oggi, gli alpeggi, per il Parco, assumono una fondamentale importanza per la molteplicità dei ruoli che rivestono, ma anche per la pluralità dei servizi che offrono alla collettività attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e umano.

5 Risultati e discussione

I risultati di seguito riportati fanno riferimento alle informazioni derivanti dalla elaborazione dei questionari riconsegnati compilati da 8 dei 9 Parchi ai quali erano stati inviati e precisamente:

Parco Naturale Alpi Marittime

Parco Regionale dell'Adamello

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Parco Nazionale della Sila

Parco Alto Garda Bresciano

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (ex Aree Protette delle Alpi Lepontine)

Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano

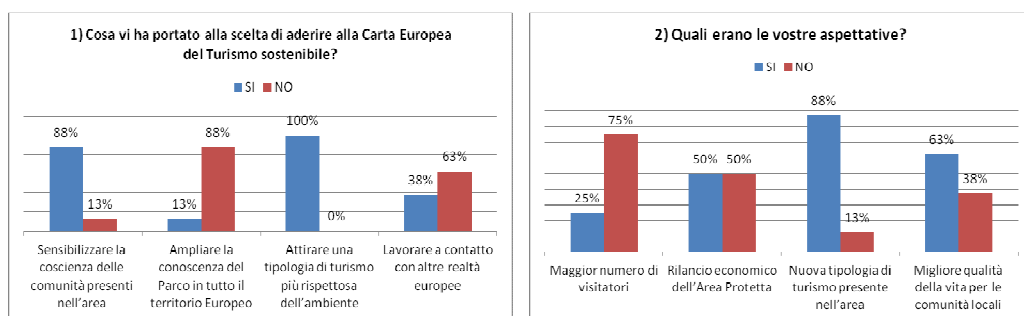
Per ciascun Parco le informazioni sono state inoltre integrate dalla consultazione di documenti di pubblico dominio e da interviste telefoniche.

I risultati dei questionari elaborati, suddivisi per le 3 aree indicate nell'indagine, sono riportati nelle figure 1-22 e rappresentano un quadro eloquente delle opportunità perseguite ma anche delle difficoltà incontrate e i principali obiettivi raggiunti.

Per quanto concerne le motivazioni che hanno portato all'attuazione del percorso è possibile evidenziare come gli aspetti ritenuti più importanti per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile siano stati la "Sensibilizzazione delle coscienze delle comunità presenti nelle Aree" e "Attrazione di tipologie di turismo più rispettose dell'ambiente" indicate rispettivamente per l'87% e il 100% dai soggetti intervistati (Fig1).

Per quanto concerne le aspettative previste, la presenza di “Nuove tipologie di turismo” e una “Migliore qualità della vita per le comunità locali” indicate rispettivamente con l’87% e il 62% dagli intervistati, rappresentano gli elementi principali accanto, comunque, al “rilancio economico dell’Area Protetta” indicato dal 50% degli intervistati (Fig 2).

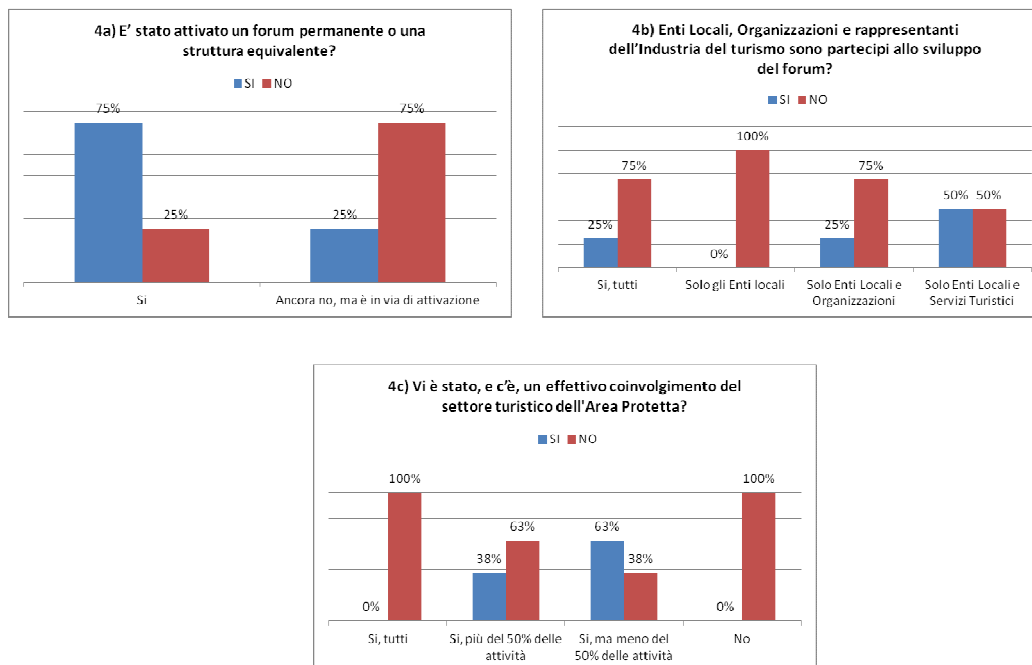
E’ importante sottolineare che quasi tutti i Parchi hanno avviato processi di qualificazione attraverso l’uso di Certificazioni Ambientali (UNI EN ISO 14001), la concessione del Marchio del Parco e il Diploma Europeo, tutti ambiti per i quali è importante l’interazione a livello dei diversi attori locali.



Per quanto attiene all’individuazione del percorso effettuato dai diversi Parchi nel processo di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile i risultati sono illustrati, suddivisi per le differenti specifiche aree, nelle Fig 4-12.

Gli aspetti relativi al coinvolgimento di tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell’Area Protetta sono evidenziati nelle Fig 4 a-c da cui risulta evidente che, il coinvolgimento degli attori locali è stato attivato attraverso lo strumento del Forum pressochè da tutti i soggetti intervistati (Fig 4a); l’effettivo coinvolgimento degli stessi è avvenuto con difficoltà e, per tutte le categorie considerate, solo nel 25% dei casi (Fig 4b), e che al Forum hanno aderito principalmente i Servizi Turistici anche

se le imprese coinvolte sono state nella maggior parte dei casi (63%) meno del 50% (Fig 4c).

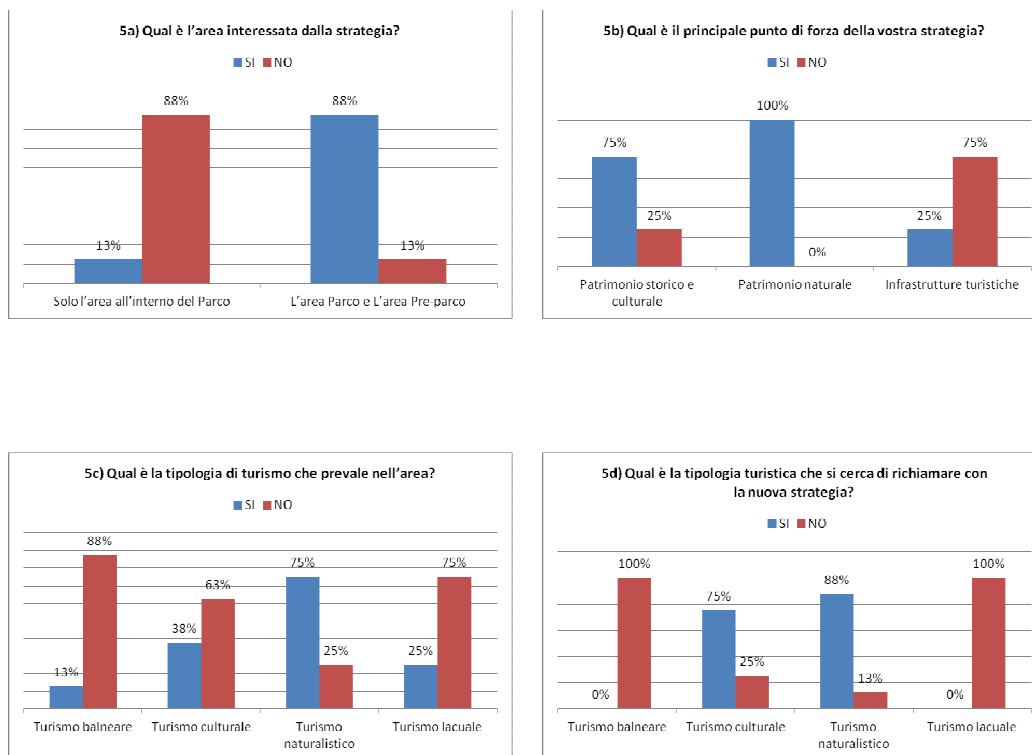


Nelle Fig 5 a-i vengono evidenziati gli aspetti inerenti la predisposizione della Strategia e il Piano di Azione in accordo al secondo principio della Carta.

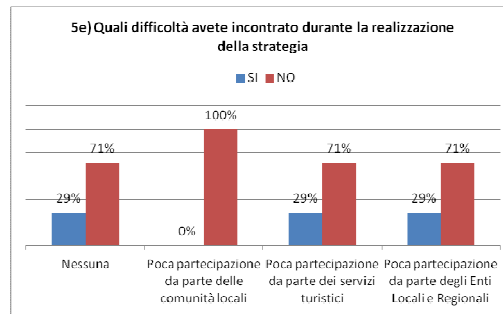
L'area di intervento, viene chiaramente identificata per l'88% degli intervistati nell'"Area Parco e Area Pre-parco"(Fig 5a) e i punti di forza individuati per lo sviluppo della Strategia e del relativo Piano di Azione sono rappresentati dal "Patrimonio naturale" per il 100% degli intervistati e dal "Patrimonio storico-culturale" per il 75% (Fig 5b).

La strategia è rivolta ad incrementare la qualità del settore turistico al fine del rilancio dell'area, a tale proposito, risulta dalle interviste che la tipologia di turismo predominante nelle Aree Protette è il "turismo naturalistico" con il 75% a cui segue quello "culturale", 38% (Fig 5c), e che con la nuova strategia si cerca di richiamare e conservare l'attenzione del

“Turismo naturalistico”, con l’88% e implementare il “turismo culturale” per il 75% dei casi esaminati (Fig 5d).

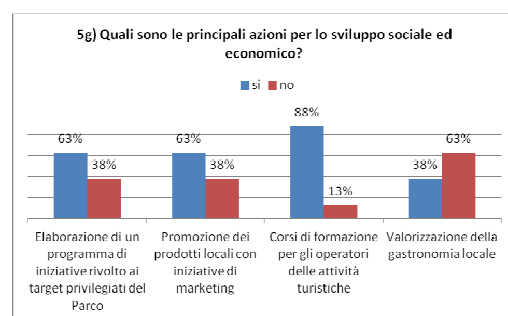
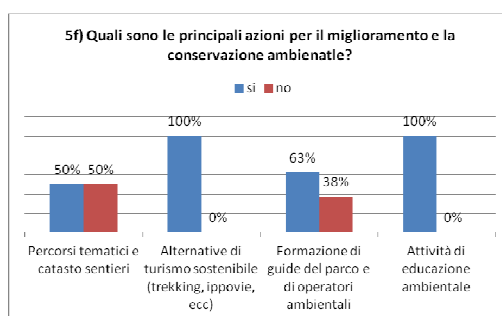


Il coinvolgimento delle Comunità Locali, degli Operatori Turistici e degli Enti Locali e Regionali, elemento fondamentale della strategia, ha determinato nel complesso, seppur con qualche difficoltà evidenziata dal 71% degli intervistati, una buona partecipazione (Fig 5e). Tale risultato evidenzia che nei casi in cui la Strategia fa leva sulle caratteristiche peculiari dell’Area di riferimento le difficoltà di coinvolgimento degli attori locali possono essere minori.



Dalla Strategia deriva il Piano di Azioni atto a migliorare la Qualità dell'Area. Le principali Azioni messe in atto per il miglioramento e la conservazione ambientale (Fig 5f) sono "le alternative di turismo sostenibile" e "le attività di educazione ambientale, per il 100% degli intervistati, ed in misura inferiore, "la formazione di guide del parco ed operatori ambientali" (63%), e i "percorsi tematici con il catasto sentieri" (50%). Questo fatto evidenzia la volontà di puntare sugli aspetti naturali per migliorare lo sviluppo dell'Area.

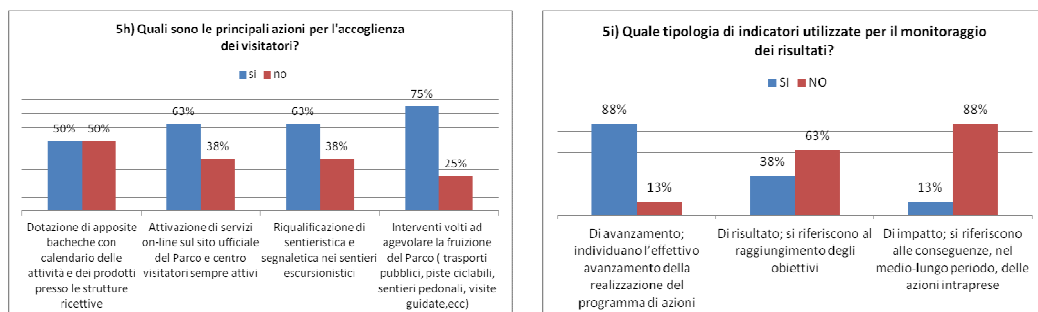
Le principali Azioni risultate invece importanti per lo sviluppo sociale ed economico (Fig 5g), sono in particolar modo quelle relative alla "formazione degli operatori turistici", per l'88% degli intervistati, a cui seguono le "iniziative rivolte ai target privilegiati del Parco" e la "promozione dei prodotti locali con iniziative di Marketing" per il 63%.



Le principali Azioni per l'accoglienza dei visitatori risultano più o meno tutte presenti in egual misura (Fig 5h) segno che vi è la volontà e la necessità di migliorare la qualità del soggiorno e la fruizione del Parco al

visitatore. Prevalgono gli “interventi volti ad agevolare la fruizione del Parco (trasporti pubblici, piste ciclabili, sentieri pedonali, ecc)” con un 75%, “servizi on-line e centro visitatori sempre attivi” e “riqualificazione della sentieristica dei percorsi per escursionisti” con il 63% e segue con il 50% la “dotazione di apposite bacheche con attività e prodotti presso le strutture ricettive”.

Il Piano delle Azioni viene programmato per essere applicato nel corso del periodo di sviluppo della strategia, e per ogni azione viene segnalata una tempistica in cui si pensa di portarla a termine, per cui per ognuna di esse viene applicato un indicatore che ha la funzione di monitorarne lo sviluppo. Da quanto emerge dall’indagine (Fig 5i), risulta evidente che per la maggior parte degli intervistati la migliore tipologia di indicatore è quello di “Avanzamento” (88%) che individua l’effettivo avanzamento del programma delle azioni.

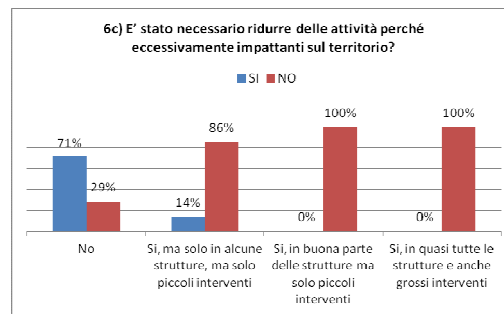
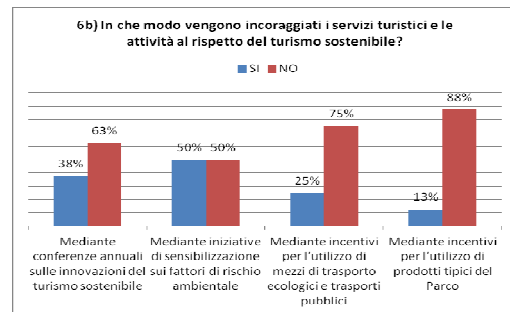
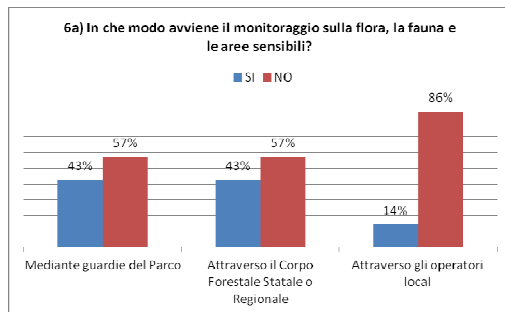


Con riferimento al terzo principio della Carta i risultati emersi dall’indagine sono riportati nelle Fig 6 a-c.

Il monitoraggio di flora e fauna e delle aree sensibili (Fig 6a) viene effettuato, in egual misura, sia mediante “Guardie del Parco” sia attraverso il “Corpo forestale Statale o Regionale”, nel 43% dei casi, mentre in alcuni casi questa attività viene svolta dagli operatori locali o da corpi di volontari. Inoltre, i servizi turistici e le attività vengono incoraggiate al ri-

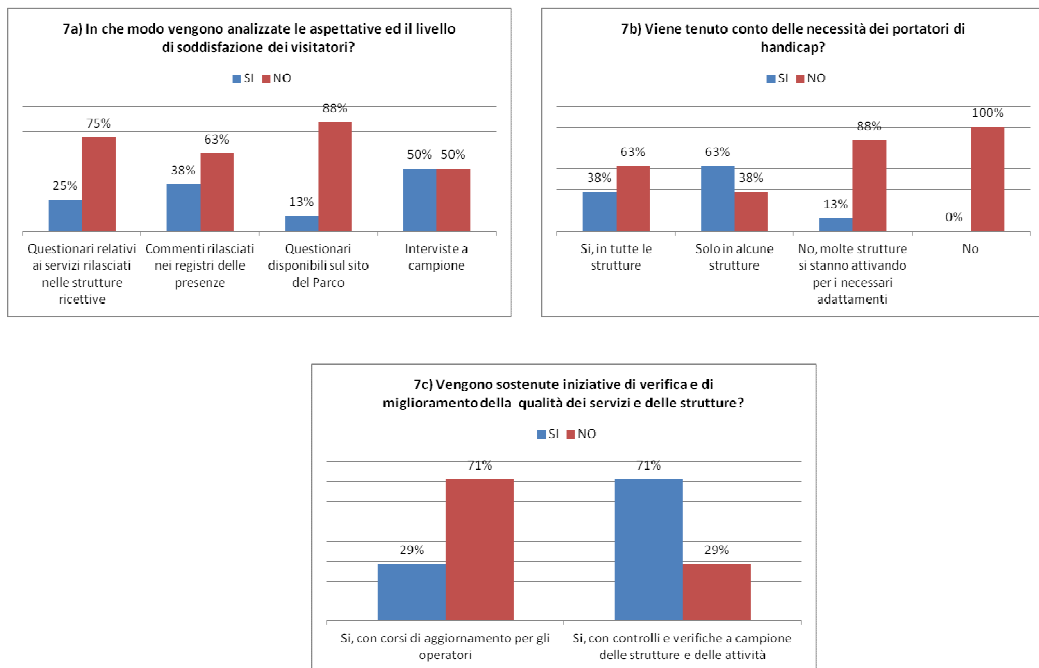
spetto del turismo sostenibile (Fig 6b) “mediante iniziative di sensibilizzazione sui fattori di rischio ambientale nel 50% dei casi e mediante “conferenze annuali sulle innovazioni del turismo sostenibile nel 38%.

E’ interessante notare che per il 71% degli intervistati (Fig 6c) “non è stato necessario ridurre nessuna attività in quanto impattante nel territorio”, mentre il restante ha dovuto effettuare solo dei modesti interventi in qualche struttura, fattore che determina l’importante impegno già presente all’interno dell’area per quanto riguarda il rispetto del territorio.



In accordo con il quarto principio, analizzando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori, tenendo conto delle esigenze dei portatori di handicap e sostenendo delle iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi si garantisce ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.(Fig 7 a-c).

Le aspettative e il livello di soddisfazione dei visitatori viene analizzato (Fig 7a) in prevalenza mediante “Interviste a campione”, per il 50% degli intervistati, ma alcuni Enti Gestori si affidano anche a “commenti rilasciati nei registri delle presenze”, 38%. Le necessità dei portatori di handicap (Fig 7b), vengono prese in considerazione per il 63% delle aree intervistate, “solo in alcune strutture” che risultano essere le strutture pubbliche, cioè quelle che gestisce l’Ente Parco, mentre nel 38% in “tutte le strutture”. Nel 71% dei casi “vengono effettuate verifiche a campione delle strutture e delle attività” al fine di verificare e migliorare la qualità dei servizi e delle strutture (Fig 7c).

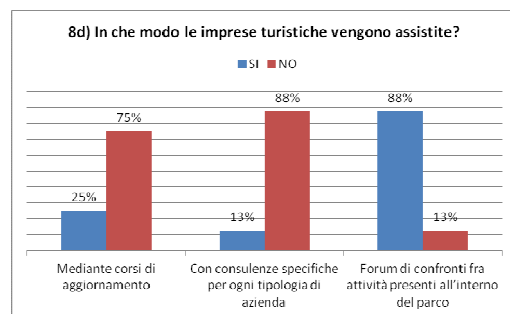
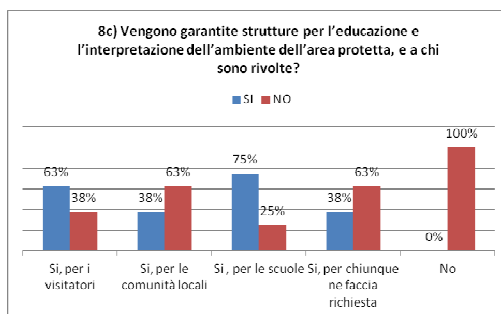
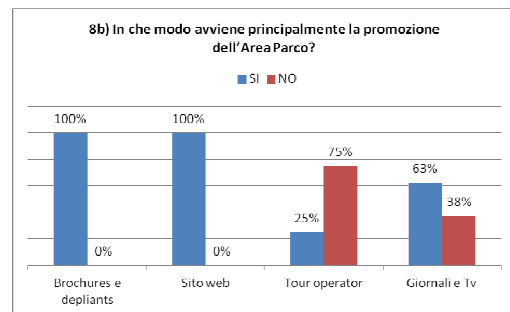
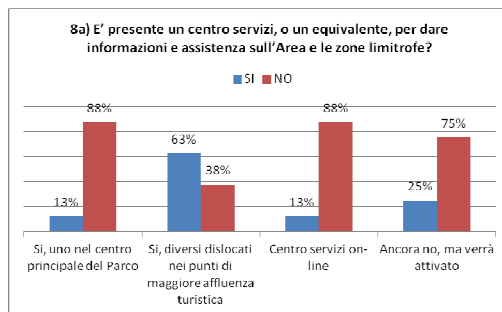


Le attività che rispondono al quinto principio che identifica le azioni attuate per comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell’aria sono riportate nelle Fig 8 a-d.

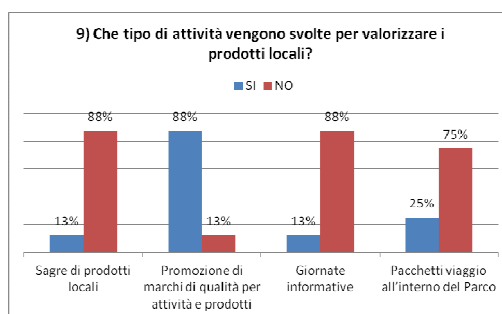
Per rispettare questo principio è di fondamentale importanza attivare un centro servizi, o una struttura equivalente, per fornire assistenza e dare informazioni sull’area, (Fig 8 a), il 63% degli intervistati ne ha “di-

versi dislocati nei punti di maggiore affluenza” e il 25%, dichiara di “non averlo ancora ma che verrà attivato”, elemento riconducibile al fatto che alcune delle aree intervistate si trovano nella fase di avvio della strategia, per cui ancora nella fase di realizzazione di molte azioni. Altro fattore molto importante è la promozione dell’Area Parco (Fig 8c) che nel 100% dei casi avviene tramite “brochures e depliant” e tramite il “sito web”, inoltre un 63% degli intervistati si affida anche a “giornali e tv” e solo il 25%, pensa che sia vantaggioso affidarsi anche ai “tour operator”.

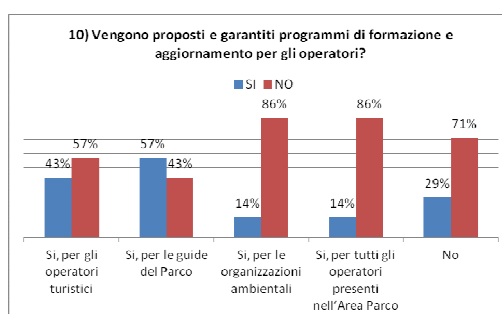
L’educazione e l’interpretazione ambientale dell’Area Protetta (Fig 8c) viene garantita per le scuole nel 75% dei casi, per i visitatori nel 63% e nel 38% degli intervistati anche “per le comunità locali” e “per chiunque ne faccia richiesta”, mentre le imprese turistiche vengono assistite nell’88% dei casi mediante “forum di confronti fra attività presenti all’interno del Parco” (Fig 8d).



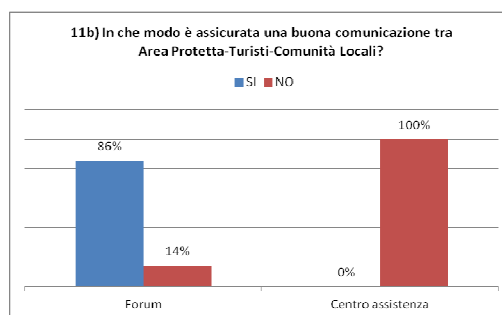
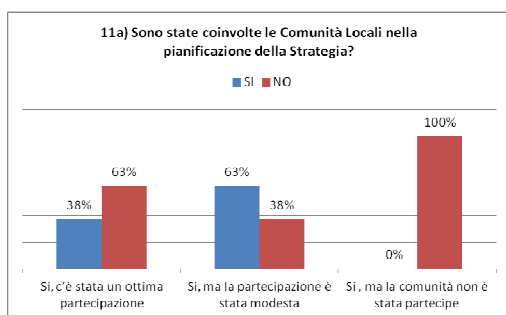
Al fine di incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a scoprire il territorio locale, l'88% degli intervistati punta sulla "promozione di Marchi di Qualità per attività e prodotti", mentre un 25% si affida alla promozione di "pacchetti viaggio all'interno del Parco" (Fig 9).



La conoscenza degli operatori dell'area, sugli aspetti della sostenibilità legata al turismo, vengono garantiti mediante programmi di formazione, che nel 57% dei casi analizzati avviene solo per le "Guide del Parco", nel 43% solo per gli "Operatori Turistici" e per il 29% degli intervistati, l'Area non si è attivata in questo senso (Fig 10).

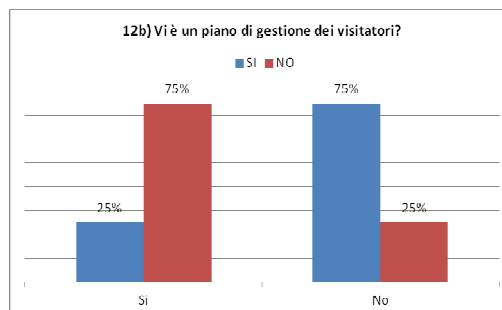
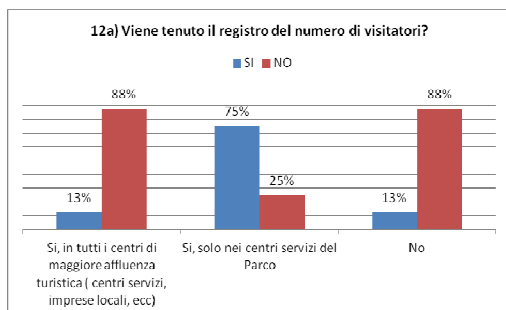


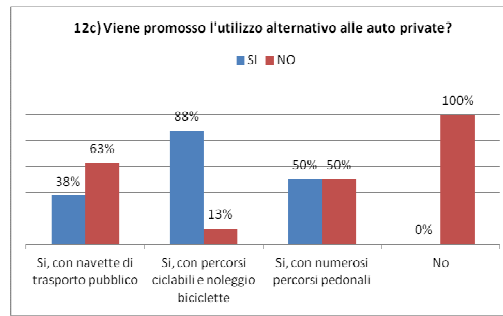
Perché il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali, queste ultime sono state coinvolte nella pianificazione della strategia (Fig 11a), ma dall'indagine risulta che nel 63% dei casi la "partecipazione è stata modesta" e nel 38% c'è stata un'"ottima partecipazione", inoltre risulta che nell'86% dei casi viene assicurata una buona comunicazione tra Area Protetta, Turisti e Comunità Locali mediante "Forum" (Fig 11b).



Il flusso turistico va monitorato e influenzato in modo da poter ridurre gli impatti negativi sul territorio, le attività inerenti questo aspetto sono riportate dalle Figure 12 a-c.

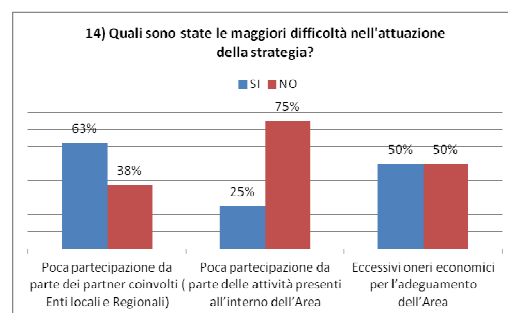
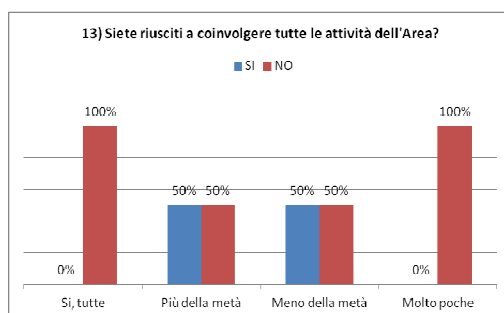
Per monitorare il flusso turistico è necessario tenere dei registri del numero di visitatori, che nel 75% dei casi è presente “solo nei centri servizio del Parco” (Fig 12a). Altro aspetto molto importante è il Piano di Gestione dei Visitatori (Fig 12b), che solo il 25% degli intervistati ha, il restante 75%, “non ne è dotato”, ma ritiene che sia importante averlo. Affinche vengano ridotti gli impatti negativi creati dal visitatore, nell’88% dei casi l’utilizzo alternativo alle auto private viene promosso “con percorsi ciclabili e noleggio biciclette”, inoltre il 50% propone anche “numerosi percorsi pedonali” e solo il 38% è dotato di “navette di trasporto pubblico”(Fig 12c).





La terza parte del questionario è quella relativa ai risultati ottenuti, alla soddisfazione delle parti coinvolte e alle prospettive per il futuro, che vengono riportate dalle Figure 13-22.

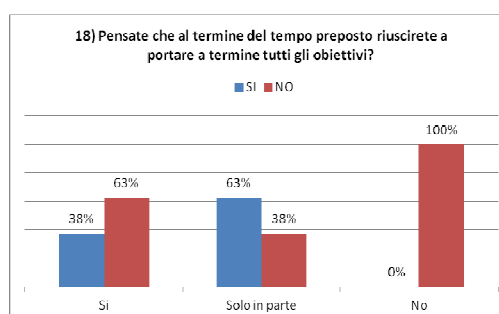
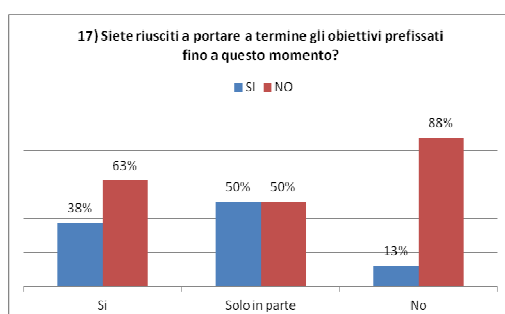
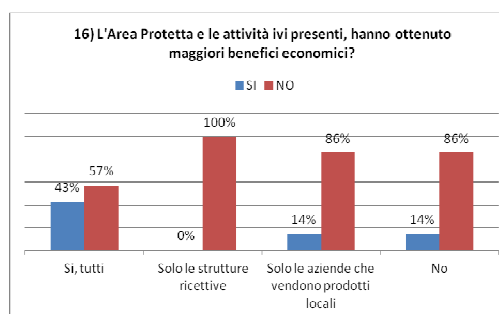
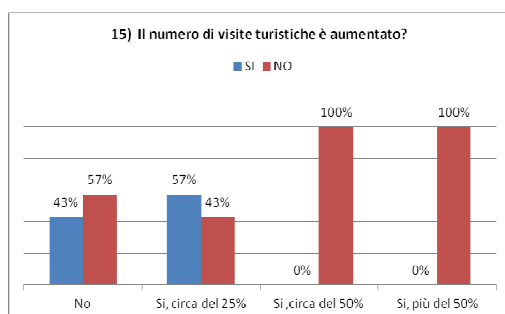
Un fattore importante per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è quello di coinvolgere le attività presenti nell'area (Fig 13), il 50% degli intervistati è riuscito in questo intento per più della metà delle attività presenti nel territorio, mentre il restante 50% è riuscito con meno della metà. Le maggiori difficoltà che si sono incontrate nell'attuazione della strategia sono per il 63% degli intervistati la "poca partecipazione da parte dei partner coinvolti, quali Enti Locali e Regionali", per alcuni a questo problema si aggiungono anche "gli eccessivi oneri economici per l'adeguamento dell'area" con il 50% (Fig 14).



Dai risultati ottenuti si può notare che l'aumento del numero di visite (Fig 15) nel 57% del campione si ritiene che siano aumentate circa del 25%, mentre nel restante 43%, non si sono ancora riscontrati aumenti; invece l'Area Protetta e le attività presenti al suo interno ritengono per il

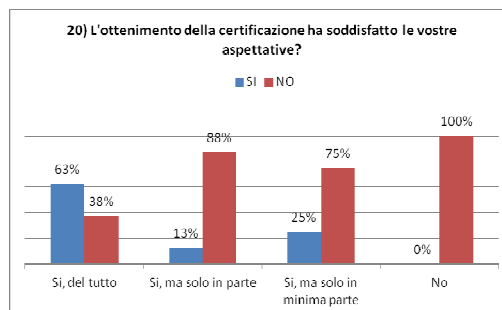
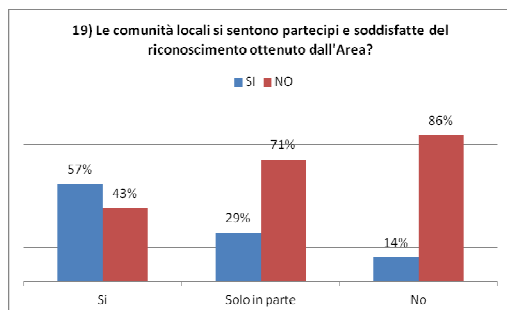
43% di aver ricevuto “tutti un beneficio economico”, mentre solo il 14% di esse che “nessuno abbia ricevuto benefici economici” (Fig 16).

La totalità delle Aree Protette del campione preso in esame, attualmente si trova in fasi diverse del percorso, alcuni si apprestano a ricevere il secondo rinnovo, alcune il primo, mentre altre hanno attivato da poco tempo il processo, il 38% di esse dichiara di aver “raggiunto fino ad ora gli obiettivi prefissati” e pensa di “riuscire a portarli a termine tutti al termine del quinquennio in atto”, mentre il 50% e rispettivamente il 63%, li ha “raggiunti solo in parte” e pensa di “portarli a termine solo in parte” (Fig 17-18).

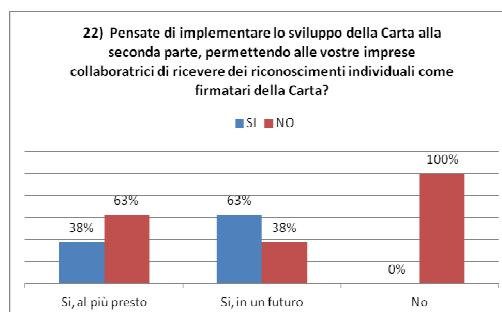
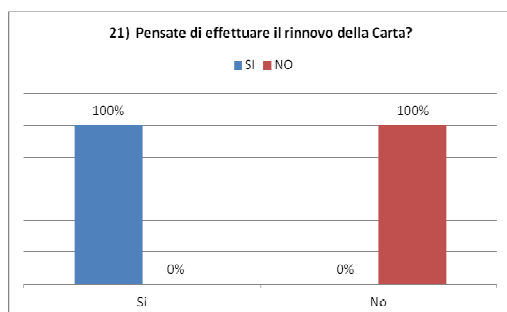


Fattore fondamentale della Carta è la soddisfazione del percorso compiuto, il 57% delle Comunità Locali “si ritiene partecipe e soddisfatto del riconoscimento ottenuto dall’Area”, il 29% “solo in parte” e un 14% “non si sente partecipe e soddisfatto del percorso compiuto fino a questo

momento” (Fig 19). Invece l’Area Protetta per il 63% dei casi ritiene che la “certificazione ha soddisfatto del tutto le sue aspettative” e un 25%, “solo in minima parte”(Fig 20).



In conclusione, il 100% delle Aree che attualmente in Italia hanno deciso di utilizzare questo strumento per la loro strategia di sviluppo effettueranno il rinnovo della Carta, rinnovando gli intenti sottoscritti durante la prima verifica e implementando il loro Piano di Azioni (Fig 21), e tutti pensano di implementare lo sviluppo della Carta anche alla seconda parte, permettendo alle loro imprese collaboratrici di ricevere dei riconoscimenti individuali come firmatari della carta, il 38% degli intervistati “al più presto” e il 63% “in un futuro” (Fig 22).



6 Conclusioni

Lo sviluppo socio-economico delle Aree Protette, strettamente connesso alla tutela e alla protezione delle risorse naturali, è strettamente correlato alla capacità di definire adeguate strategie di sviluppo e ai benefici reali per le popolazioni locali e gli operatori economici del territorio.

Molteplici sono le attività che nell'ambito delle Aree Protette possono essere sviluppate sia con riferimento alle Comunità Locali che con riferimento ai Visitatori.

Aumentare e gestire adeguatamente il flusso dei visitatori necessita oggi di competenze sempre più specifiche e una conoscenza approfondita del mercato del turismo in seno all'Ente Gestore dell'Area.

La programmazione dello sviluppo socio-economico non può essere limitata a piani estemporanei o a iniziative di breve durata ma deve necessariamente essere collegata a Piani di Sviluppo e Strategie di medio-lungo periodo coerenti con le caratteristiche peculiari di ciascuna Area considerata.

Emerge infatti dall'indagine come lo strumento della Carta Europea del Turismo Sostenibile sia in grado di produrre i benefici attesi nella misura in cui la Strategia delineata nel processo sia "specificata" per il territorio in esame e "partecipata" con tutti gli attori locali i quali devono poter riconoscere adeguati "benefici reali".

Anche la CETS, in quanto documento sistemico di programmazione e sviluppo (secondo la logica del Plan Do Check Act) rientra nella logica dei Sistemi di Qualità nell'ambito dei quali la corretta definizione e misu-

rabilità degli Obiettivi e Traguardi deve essere resa perseguibile e successivamente perseguita.

La CETS si integra perfettamente con altri strumenti di sviluppo che spesso vengono incorporati quali le Certificazioni Ambientali già menzionate, l'adozione di Marchi di Qualità e le più moderne strategie di Marketing Territoriale oggi indispensabili per sviluppare adeguatamente Comunicazione, Conoscenza e Promozione del territorio considerato.

Il Marchio e il concetto di Rete evocato dalla stessa CETS, promossa a livello Europeo e Internazionale dalla stessa organizzazione Europarc, rappresenta inoltre importante elemento per accrescere la visibilità dei soggetti aderenti.

Lo sviluppo di figure professionali come le Guide Ambientali e la specifica creazione di percorsi didattico-ambientali rappresentano inoltre strumento duraturo per "affiliare" le nuove generazioni verso percorsi di sostenibilità ambientale che oggi trovano difficoltà ad essere pienamente attuati.

In definitiva è possibile sostenere che la CETS rappresenta una via percorribile ed oggi valutata con molta attenzione dai potenziali beneficiari, in grado di incidere sullo sviluppo delle stesse Aree Protette. Le difficoltà evidenziate nel corso dell'indagine, alcune di carattere economico relative agli adeguamenti strutturali necessari in particolare per la fruibilità e sicurezza, altre di carattere sociale e politico, non sminuiscono i benefici realizzati e quelli attesi e tutti i Parchi considerati hanno manifestato l'intenzione di procedere con il percorso avviato.

7 Riferimenti Sitografici

Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano (United Nations Conference on Human Environment, UNCHE). Stoccolma 1972

<http://www.unep.org/Documents.Multilingual/Default.asp?documentid=97>

Strategia Mondiale per la Conservazione (World Conservation Strategy: Living Resource Conservation for Sustainable Development)

<http://data.iucn.org/dbtw-wpd/edocs/WCS-004.pdf>

"Our Common Future", più comunemente detto Rapporto Brundtland

<http://www.un.org/documents/ga/res/42/ares42-187.htm>

Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro (UNCED – United Conference Environment and Development)

<http://www.un.org/geninfo/bp/enviro.html>

Il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (WSSD)

http://www.un.org/jsummit/html/basic_info/unced.html

Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (The United Nations Conference on Sustainable Development, UNCSD). Conferenza RIO +20

<http://www.uncsd2012.org/rio20/index.php?menu=14>

Prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, da cui scaturisce la Carta di Lanzarote (Lanzarote 1995)

http://www1.provincia.va.it/agenda21/Turismo/carta_di_lanzarote.pdf

Dichiarazione di Berlino. International Conference of Environment Ministers on Biodiversity and Tourism 6-8 March, 1997, Berlin

<http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/berlin.html>

Codice Mondiale per l'Etica nel Turismo, Organizzazione Mondiale del Turismo, 1999

http://ethics.unwto.org/sites/all/files/docpdf/sanmarino_0.pdf

Carta di Rimini, Prima Conferenza Internazionale del Turismo di Rimini, 2001
www.fondazionercm.it/en/.../21-carta-di-rimini-del-turismo-sostenibile

VI Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente (sottotitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta)(2001)
[http://www.europamica.it/database/europamica/europamca.nsf/4cde79c085bc5503c125684d0047d9a0/c06e32f92114d464c12569e0002e6685/\\$FILE/Opuscolo.pdf](http://www.europamica.it/database/europamica/europamca.nsf/4cde79c085bc5503c125684d0047d9a0/c06e32f92114d464c12569e0002e6685/$FILE/Opuscolo.pdf)

Dichiarazione di Dajerba 2003. Dajerba (Tunisia). Prima Conferenza Internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici
<http://www.unwto.org/sustainable/climate/decdjerba-eng.pdf>

Dichiarazione di Davos 2007, a Davos (Svizzera). Seconda Conferenza Internazionale su Turismo e Cambiamenti Climatici
<http://www.unwto.org/pdf/pr071046.pdf>

Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (GST). Rapporto "Azione per un turismo europeo più sostenibile", pubblicato nel febbraio 2007.
http://www.econ-pol.unisi.it/opts/tsg_final_report_it.pdf

Bruxelles, 19.10.2007 COM(2007) 621 definitivo Comunicazione della Commissione "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo"
<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0621:FIN:IT:PDF>

Seconda Conferenza Internazionale sullo Sviluppo Sostenibile, Riccione 2008
<http://conferenzats2008.provincia.rimini.it/attachment/20090203114604.pdf>

7 Ottobre 2010 . Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'intesa sulla "Strategia nazionale per la biodiversità"
http://statoregioni.it/Documenti/DOC_028760_181%20csr.pdf

20-21 Ottobre 2011 a Siena. meeting internazionale "Sostenibilità & Innovazione nel turismo: soluzioni ed idee delle regioni europee"

<http://preserve.aer.eu/news-activities/final-conference-siena.html>

Legge Quadro n. 394 del 6 Dicembre 1991

<http://www.parks.it/federparchi/leggi/394.html>

Definizioni: Parco Nazionale, Parco Regionale, Riserva naturale, Zona Umida e Area Marina Protetta

http://www.sardegnaambiente.it/foreste/foreste_parchi/areeprotette/

http://www.elicriso.it/it/aree_protette/

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Direttiva Uccelli"

http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_39_20050411103635.pdf

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva Habitat"

http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_39_20050411104118.pdf

La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

[http://93.63.84.69/ecologia/documenti/GestioneDocumentale/Docume](http://93.63.84.69/ecologia/documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/CartaTurismoSostenibile/eco_doc_parchi_CETS_1)

[nti/Ecologia/Parchi/CartaTurismoSostenibile/eco_doc_parchi_CETS_1](http://93.63.84.69/ecologia/documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/CartaTurismoSostenibile/eco_doc_parchi_CETS_1)

[5_CETS-metodologia_vantaggi_approccio_regionale.pdf](http://93.63.84.69/ecologia/documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/CartaTurismoSostenibile/eco_doc_parchi_CETS_1)

<http://www.europarc.it/cets.html>

<http://www.federparchi.it/cets.html>

I principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile

http://www.federparchi.it/PDF/I_Principi_della_Carta_IT.pdf

La Carta Europea del Turismo Sostenibile in Europa

<http://www.european-charter.org/home/>

Charter Network Meeting

[http://www.european-charter.org/charter-network/charter-network-](http://www.european-charter.org/charter-network/charter-network-meetings/)

[meetings/](http://www.european-charter.org/charter-network/charter-network-meetings/)

Esperienza del Parco Naturale Alpi Marittime

<http://polito.academia.edu/MarcoCavallero/Papers/1183978/lanalisi>

[del-](http://polito.academia.edu/MarcoCavallero/Papers/1183978/lanalisi)

[la_domanda_turistica_per_lo_sviluppo_del_territorio_il_caso_del_parco_naturale_delle_alpi_marittime](http://polito.academia.edu/MarcoCavallero/Papers/1183978/lanalisi)

http://federparchi.it/PDF/Abstract-RinnovoCETS_Nanni_Villani.pdf

http://www.pnab.it/fileadmin/parco/CETS/workshop_magg09/Rossi_14magg09_ppt.pdf

Esperienza del Parco Naturale Adamello Brenta

<http://www.pnab.it/cosa-facciamo/carta-europea-del-turismo-sostenibile/rivalidazione-2011.html>

http://www.pnab.it/uploads/media/Strategia_e_Programma_Azioni_Pnab_06mar06.pdf

http://www.pnab.it/fileadmin/parco/CETS/workshop_magg09/Rigatti_14magg09_ppt.pdf

<http://www.pnab.it/cosa-facciamo/carta-europea-del-turismo-sostenibile/cronistoria.html>

http://www.galpatavino.it/fileadmin/user_upload/uploads/uploadsPnab/carta_europea_turismo_sost/110427_CETS_pnab_colli_euganei.pdf

http://www.parks.it/federparchi/PDF/Abstract-AdamelloBrenta_Illaria_Rigatti.pdf

Parco Naturale delle Alpi Marittime

<http://www.parcoalpimarittime.it/>

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<http://www.sibillini.net/index.html>

Ente Parco Nazionale della Sila

<http://www.parcosila.it/index.php>

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

<http://www.cmalpilepontine.it/portal/page/portal/comunita>

Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano

<http://www.cm-parcoaltogarda.bs.it/>

Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise

<http://www.parcoabruzzo.it/>

Parco Regionale dell'Adamello

<http://www.parcoadamello.it/>

Sistema di Aree protette dell'Oltrepò Mantovano

<http://www.oltrepomantova.it/Apps/WebObjects/Oltrepo.woa/wa/viewSection?id=21&lang=ita>

Parco Naturale dell'Adamello Brenta

<http://www.pnab.it/>

8 Ringraziamenti

A conclusione del lavoro si ringraziano:

- Prof. Pietrino Deiana, mio relatore
- Il Dr. Marco Caredda, mio correlatore, e la Società di Consulenza e Supporto per l'ideazione, la progettazione e l'attuazione di processi di innovazione e sviluppo "ITEM"
- La Dot.ssa Patrizia Rossi, Direttore del Parco Naturale Alpi Marittime
- Il Dr. Guido Calvi, Istruttore Tecnico Direttivo dell'Ente Gestore Comunità Montana di Valle Camonica del Parco Regionale dell'Adamello
- La Dot.ssa Maria Laura Talamè, Funzionario Referente CETS del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- Il Dr. Luca Leoni, Referente per la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio
- Dot.ssa Ada Occhiuzzi, Referente per l'Ente Parco Nazionale della Sila
- Dot.ssa Beatrice Zambiasi, Segretario-Direttore Generale della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano
- Dot.ssa Daniela D'Amico, Responsabile del Servizio Promozione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
- Dr. Paolo Filetto Coordinatore del Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano